

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 31-01-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	31/01/2017	2	Terremoto , beffa fiscale = Terremoto , beffa in busta paga Fisco più leggero? Non per tutti <i>Alessandro Di Marco</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	31/01/2017	18	Undici vittime, 43 arrestati Il Cile brucia per gli incendi provocati dai piromani <i>Redazione</i>	5
FATTO QUOTIDIANO	31/01/2017	12	Intervista a Marco Piagentini - " A Viareggio lo Stato si è ritirato Moretti rifiuti la prescrizione " <i>Ferruccio Sansa</i>	6
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	31/01/2017	12	Sisma, da Mattarella un sostegno ai sindaci <i>Redazione</i>	7
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	31/01/2017	12	Torna a tremare l'Etna sciame sismico intenso <i>Redazione</i>	8
GIORNALE	31/01/2017	15	Procuratore in manette: notizie in cambio di favori <i>Cbas</i>	9
LIBERO	31/01/2017	1	Altri hotel <i>Filippo Facci</i>	10
LIBERO	31/01/2017	22	Lettere - Le colpe della burocrazia <i>Posta Dai Lettori</i>	11
OSSERVATORE ROMANO	31/01/2017	2	Crollata ad Amatrice parte della chiesa di Sant'Agostino <i>Redazione</i>	12
REPUBBLICA	31/01/2017	19	Terremoto, scuole ancora chiuse "Temiamo un'altra super scossa" <i>Corrado Zunino</i>	13
REPUBBLICA	31/01/2017	19	Intervista a Daniela Brugnossi - "Niente danni ma i turisti scappano dall'Umbria" <i>Caterina Pasolini</i>	15
SOLE 24 ORE	31/01/2017	10	Ricostruiamo il futuro <i>Nicoletta Picchio</i>	16
STAMPA	31/01/2017	13	Le ferite di Viareggio "Verità per i nostri morti aspettiamo da 7 anni" <i>Niccolò Zancan</i>	18
STAMPA	31/01/2017	16	Arrestato il procuratore capo di Aosta "Favori un appalto da 70 mila euro" <i>Paolo Colonnello</i>	20
GENTE	31/01/2017	80	C'è l'influenza manca il sangue <i>Giorgio Caldonazzo</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/01/2017	1	Terremoto Centro Italia: proseguono le consegne dei container. La situazione di Marche e Umbria <i>Redazione</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/01/2017	1	Sciame sismico in Sicilia, nel catanese scuole evacuate <i>Redazione</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/01/2017	1	Potenza, conclusa giornata formativa per i volontari della Protezione Civile <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/01/2017	1	Rassegne stampa - Protezione Civile - **** 30 Gennaio 2017 **** <i>Redazione</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/01/2017	1	Cnsas Trentino, escursionista perde la vita sul Monte Cornetto di Folgaria <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/01/2017	1	Monte Vettore (AP), si stacca una frana di 30mila metri di terra e roccia <i>Redazione</i>	27
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/01/2017	1	Cnsas Veneto, recuperati ragazzi bloccati dal ghiaccio sulle Tre Cime <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/01/2017	1	"Effetto Vajont": si ? dimesso il vice presidente dalla Commissione Grandi Rischi <i>Redazione</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/01/2017	1	Sciame sismico Etna: prosegue le sciame sismico. Oltre 60 le scosse registrate <i>Redazione</i>	30
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/01/2017	1	Catania, Etna: prosegue le sciame sismico. Oltre 60 le scosse registrate <i>Redazione</i>	31
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/01/2017	1	Vulnerabilit? degli edifici, i Sindaci si mobilitano: "Chiediamo linee guida chiare e procedure per l'emergenza" <i>Redazione</i>	32
espresso.repubblica.it	30/01/2017	1	L&#39;Homo Gentilonianus è l&#39;alternativa al renzismo <i>Redazione</i>	33
espresso.repubblica.it	30/01/2017	1	Quando il modello era l' homo renzianus <i>Redazione</i>	36
espresso.repubblica.it	30/01/2017	1	Homo Gentilonianus, così Paolo Gentiloni è diventato l'alternativa al renzismo - l'Espresso <i>Redazione</i>	40
tiscali.it	30/01/2017	1	Sisma, rientra Protezione civile Vda <i>Redazione</i>	42

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 31-01-2017

tiscali.it	30/01/2017	1	Maltempo, attesa la neve in Lombardia <i>Redazione</i>	43
corriere.it	30/01/2017	1	Terremoto e maltempo: 14.500 assistiti <i>Redazione</i>	44
h24notizie.com	30/01/2017	1	Grande successo per l'11 Memorial Domenico Paone <i>Redazione</i>	45
ilfoglio.it	30/01/2017	1	Maltempo: in Lombardia da stasera codice giallo per rischio neve (2) <i>Redazione</i>	47
protezionecivile.gov.it	30/01/2017	1	Terremoto e maltempo centro Italia: l'assistenza alla popolazione <i>Redazione</i>	48
protezionecivile.gov.it	30/01/2017	1	Dettaglio News Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	49
agi.it	30/01/2017	1	Rigopiano: sindaco Farindola, non ricevuto bollettino Meteomont <i>Redazione</i>	51
ilfattoquotidiano.it	30/01/2017	1	Terremoto e effetto Vajont, merito e competenza non sono la stessa cosa - <i>Redazione</i>	52
quiquotidiano.it	30/01/2017	1	Hotel Rigopiano, chiesto Consiglio regionale straordinario <i>Redazione</i>	54

Terremoto , beffa fiscale = Terremoto , beffa in busta paga Fisco più leggero? Non per tutti

Agevolazioni solo ai dipendenti di aziende con sede nei Comuni colpiti

[Alessandro Di Marco]

Terremoto, beffa fiscale Errore del Governo, salta la sospensione dei tributi per chi abita nel cratere L'inghippo: vale la sede legale dell'azienda. Kschiano pure i pensionati DI MARCO e comment di CANE Alle p. 2 e 3 Terremoto, beffa in busta paga Fisco più leggero? Non per tutti Agevolazioni solo ai dipendenti di aziende con sede nei Comuni colpiti Alessandro Di Marco ANCONA DUE PAROLE, solo due, e migliaia di terremotati vedono andare in fumo quello che sembrava un assodato diritto alla cosiddetta 'busta pesante', ovvero lo stipendio maggiorato in media del 40 per cento su scala mensile per la temporanea sospensione di tributi nazionali e locali per il periodo 1 gennaio-30 settembre 2017, con tempi e modi dell'eventuale restituzione ancora tutti da stabilire. Per la nuova maxi beffa, nell'Italia che tanto ama complicarsi la vita, basta la dicitura sostituto d'imposta inserita in un articolo del testo ratificato il 15 dicembre a mettere in crisi un intero sistema di aiuti alle popolazioni più colpite dal sisma del centro Italia. Al momento della trasformazione del decreto in legge pareva, infatti, scontato che il bonus della paga maggiorata in vigore da gennaio a settembre abbracciasse tutti i terremotati residenti nelle città inserite nel cosiddetto cratere sismico. Insomma, un abitante di Arquata o Camerino, di Norcia o San Severino si sentiva al sicuro, invece ecco l'inghippo di trascrizione che rende dirimente la sede legale del cosiddetto sostituto d'imposta, ovvero l'azienda o ente che eroga la busta paga al lavoratore. CHE SUCCEDERÀ, quindi? Un bel pasticcio, perché l'abitante di uno qualunque dei 131 comuni del cratere di colpo vede volatilizzarsi il bonus qualora la sua azienda abbia domicilio fiscale in una località non 'craterizzata'. E, badate bene, per com'è scritto, il provvedimento non colpisce solo chi lavora fuori della propria città, magari in un capoluogo di regione, dove presta servizio in enti statali, imprese di servizi o qualunque altra realtà. No, perché la beffa bussa direttamente in casa e può capitare che un operaio vada al lavoro in fabbrica o ufficio a fianco della propria abitazione, ma l'impresa abbia la sede fiscale fuori cratere e il pasticcio è servito a domicilio con tanto di bonus volatilizzato. Ma a far scalpore è anche la diatriba in corso in queste ultime ore: secondo diverse interpretazioni, infatti, la beffa si estenderebbe alla totalità dei pensionati delle aree flagellate dal lunghissimo sciame sismico iniziato ad agosto, perché per tutti loro il sostituto d'imposta è l'Inps, la cui sede centrale si trova a Roma e dunque in una località esterna al perimetro delle località agevolate. Con buona pace degli anziani che con la pensione posticipata pro tempore pensavano di poter finalmente gestire con un minimo di respiro la delicata fase di ricostruzione e lento ritorno alla normalità. IN REALTÀ, in cinque dei 131 comuni - quelli con il maggior numero di abitanti - il benefit riguarda solo chi ha l'abitazione inagibile, ma la beffa rimane tale perché sono già svariati i casi degli sfollati che lavorano per attività domiciliate fuori perimetro. Della mini lista dei cinque fa parte anche l'anconetana Fabriano, da dove è partita la crociata dell'ex sindaco Roberto Sorci che ha scritto un'accorata lettera al presidente della Repubblica Sergio Mattarella manifestando profili di incostituzionalità e ribattezzandola legge strabica. Eppure - spiega Sorci - basterebbero pochi minuti di lavoro in Parlamento: si ammette l'errore, si prende atto dell'equivoco generato e si modifica la norma, stavolta scrivendola in modo corretto, cioè inserendo come discriminante residenza del soggetto fisico e non dell'ente o azienda per cui lavora. O forse è chiedere troppo?. Basterebbe poco: ammettere l'errore in Parlamento O chiediamo troppo? Il provvedimento Gli interessati IL paradosso Dalla platea sono esclusi quei lavoratori dipendenti di aziende con domicilio fiscale fuori dal 'cratere' Tesori sepolti sotto le macerie Recuperate 10mil

a opere d'arte Sono 10 mila le opere, i quadri, le statue, gli arredi sacri estratti dalle macerie dopo il terremoto in Italia centrale. A fornire il dato è il ministro Dario Franceschini Il decreto terremoto prevede sospensioni e proroghe dei versamenti fiscali e contributivi L'emendamento Un emendamento punta a sanare la disparità: finirà nel decreto Protezione civile o nel Milleproroghe La misura è rivolta ai lavoratori dipendenti di aziende che si trovano in uno dei

131 comuni colpiti 40% aumento medio in busta paga previsto dal decreto -tit_org- Terremoto, beffa fiscale - Terremoto, beffa in busta paga Fisco più leggero? Non per tutti

L'emergenza**Undici vittime, 43 arrestati Il Cile brucia per gli incendi provocati dai piromani***[Redazione]*

L'emergenza Undici vittime, 43 arrestati Il Cile brucia per gli incendi provocati dai piromani1 Cile brucia. (Quattordici municipalit , una i- provincia e due regioni hanno dichiarato la massima allerta per le fiamme divampate sul loro territorio tanto da spingere la presidente dello Stato Michelle Bachelet a descrivere l'emergenza come uno dei disastri pi  devastanti. Intanto sono 43 le persone arrestate perch  sospettate di aver innescato gli incendi. Dobbiamo essere certi che se alcuni focolai sono iniziati intenzionalmente i responsabili saranno puniti, ha spiegato Bachelet promettendo il pugno duro. Secondo l'Onemi, l'Ufficio delle emergenze nazionali, sono almeno 127 i roghi accertati: di questi 14 sono stati spenti, 50 sono sotto controllo e gli altri 63 restano attivi. Le fiamme hanno provocato almeno 4 morti, 343 persone sono nei centri di accoglienza, quasi tremila hanno dovuto lasciare le case mentre sono 1.061 le abitazioni distrutte. I soccorsi stanno impegnando almeno settemila persone, anche di altri Paesi. ãàöÿîèàà÷À
RISERVATA Circondato Un vigile del fuoco cileno impegnato nello spegnimento delle fiamme in un bosco nei pressi di Portezuelo, a sud di Santiago (foto di Alejandro Zones / Epe -tit_ org-

Intervista a Marco Piagentini - " A Viareggio lo Stato si è ritirato Moretti rifiuti la prescrizione "

[Ferruccio Sansa]

Oggi il verdetto per il disastro Parla Marco Piagentini che neil'incidente ferroviario del 2009 perse ia moglie e due figli Viareggio lo Stato si è ritirauò Moretti rifiuti la prescrizione" oretti e i manager pubblici devono rinunciare alla prescrizione. Lo Stato deve chiedere loro di non accettare la prescrizione. Non vogliamo vendetta, solo verità. Il dolore non si prescrive", parla Marco Piagentini, 48 anni, uno dei sopravvissuti della strage ferroviaria di Viareggio che gli ha portato via la moglie Stefania e due dei tré figli (Luca e Lorenzo). Oggi arriverà la sentenza di primo grado per l'incidente (32 morti), tra i 33 imputati anche manager pubblici. E Mauro Moretti, all'epoca alla guida delle Ferrovie, oggi di Finmeccanica. Piagentini aspetta il verdetto "accompagnando Leonardo a calcio, aiutandolo a preparare il saggio di matematica. Non c'è altro modo per andare avanti... vivendo". Non c'è odio nella sua voce, ne il tentativo di suscitare commozione. Piuttosto "dignità", parola che ripete spesso. Il suo tono fermo pare un estremo gesto di amore per la famiglia. Cosa ricorda del 29 giugno 2009? Tutto. Ho sentito lo sferragliare. Poi l'odore di gas. Ho capito che c'era pericolo di un'esplosione e ho caricato due figli in auto con mia moglie, poi sono corso in casa per prendere Leonardo. A quel punto è stato tutto fuoco... Come si è salvato? Destino. Forse dovevo vivere per Leonardo. Non so spiegare altrimenti... un furgone mi haprotetto dal crollo. Sono rimasto per un'ora sotto le macerie che mi hanno riparato dal calore del fuoco. Maanche in quei momenti ero cosciente, sentivo le fiamme, le urla. Poi è stato un calvario... Quarantacinque giorni di coma, poi sei mesi di ospedale e 60 operazioni per le ustioni sul 98 per cento del corpo. Non le dico cosa provavo ogni mattina quando mipassavano una spazzola sulla carne. Sapeva che sua moglie e due suoi figli erano morti? Lo sentivo. Per mesi ho sognato me e mio figlio Leonardo che ci risvegliavamo a casa. Soli. Sempre lo stesso sogno. Ma tutti mi dicevano che gli altri erano vivi, in quelle condizioni non sarei sopravvissuto al dolore. Il peggio è venuto dopo... Leonardo con la sua energia mi ha aiutato ad andare avanti. Ci siamo trovati una casa, stiamo vicini. Bisogna pensare agli impegni di ogni giorno. Ora deve preparare il saggio. Cosa spera dalla sentenza? Noi parenti comunque abbiamo perso. Ci hanno portato via mogli e figli. Lei ha dei bambini? Tré bambini, come lei. Che bello tornare a casa e trovarseli accanto. Tré figli non arrivano mai per caso, è una scelta. Io avevo anche rinunciato a tante occasioni per stare con loro. Erano tutto. E adesso? Noi parenti chiediamo solo la verità. I pm hanno fatto un gran lavoro, ma lo Stato ci ha lasciato soli. Quando ha rinunciato acostituirsi partecipabile. Poi promuovendo Moretti e altri manager. Premiando Moretti al Quirinale il giorno che il pm chiedeva la condanna. C'è un discorso morale, oltre al processo. Per molti imputati si rischia la prescrizione... A febbraio le accuse di incendio colposo e lesioni saranno prescritte. Resteranno l'omicidio colposo e l'incidente ferroviario. Ma Stato e manager non possono accettarla. Quasi otto anni per la sentenza... Noi parenti eravamo soli. Abbiamo raccolto 140 mila euro per la perizia, mentre imputati e società avevano decine di avvocati. Ma per fortuna eravamo in aula a sorvegliare. Cos'è cambiato da allora? I treni merci, quelle bombe, circolano come prima. E, come hanno detto i pm, si è investito per l'alta velocità CM è Marco Piagentini, 48 anni, è sopravvissuto alla strage di Viareggio del 2009. Un treno carico diGpl deragliò Cosa resta Nel disastro, Marco ha perso 2 figli e la moglie. È rimasto il primogenito Leonardo (15 anni). I parenti delle vittime hanno fondato l'associazione "Il mondo che vorrei" mentre si doveva puntare sulla sicurezza. A me, da padre, non interessano treni che vanno da Milano a Roma in due ore. Voglio sicurezza. Vi siete sentiti soli? Ci hanno aiutato i soccorritori, i medici. E Viareggio, ogni anno alle commemorazioni vengono in 12 mila. L'Italia migliore. Sarà dura l'attesa della sentenza? Tanto. Ma siamo tutti insieme. E ho Leonardo con me, i compiti in classe cui pensare. La vita. Si tenga stretti i suoi figli. Me li abbracci forte. Oltre 40 giorni di coma e 60 operazioni per le ustioni. Non vogliamo vendette, ma l'ex n.di Ferrovie rinuna all'estinzione del reato -tit_org- Intervista a Marco Piagentini - A Viareggio lo Stato si è ritirato Moretti rifiuti la prescrizione

Sisma, da Mattarella un sostegno ai sindaci

Avete diritto a tutto l'aiuto possibile, che si cerca di garantire in pieno

[Redazione]

Avete diritto a tutto l'aiuto possibile, che si cerca di garantire in pieno: CAMERINO (MACERATA). Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella torna per la sesta volta nelle zone terremotate e l'occasione stavolta è l'inaugurazione del 681 Anno accademico dell'Università di Camerino. Prima, però, parla con i sindaci dei Comuni devastati dal sisma: Avete diritto a tutto l'aiuto possibile, aiuto che si cerca di garantire in pieno, dice loro. Vuole che i sindaci sentano lo Stato vicino, anche quando protestate. Il Capo dello Stato comprende le difficoltà cui stanno andando incontro gli amministratori, chiamati a dare ai cittadini una risposta, una prospettiva, e non verbamente a maniera concreta. Mi rendo conto ha detto - di cosa vuoi dire il contatto con la vostra gente di fronte ad allarmi lanciati per l'eventualità di nuove emergenze. È vostro compito è davvero difficile, questo non viene ignorato. Avete tutto l'appoggio. In questi mesi vi sono stati esempi straordinari di generosità, ma anche impegni organici, sistematici della Protezione civile, della Regione Marche, del Commissario straordinario. Ogni volta è richiesto di più. E l'impegno che voglio esprimere davanti a voi è che questo di più troverà una soddisfazione, si farà fronte a quelle esigenze sempre maggiori. A non pensarla così è Filippo Salamitini, sindaco di Cingoli, l'unico, su 55 presenti, che ha abbandonato in segno di protesta la sede dell'incontro prima dell'arrivo del presidente: Pensavamo che ci potesse essere un rapporto dialogico, invece è ammesso a parlare soltanto un rappresentante. La risposta è arrivata subito dal sindaco di Camerino, Gianluca Pasqui, che ha ringraziato Mattarella a nome di tutti i sindaci: la sua visita ha portato un ulteriore raggio di speranza e la certezza di poter venire fuori dalle difficoltà. Tocca poi al sindaco di Macerata, Romano Carancini, sottolineare come il presidente si sia soffermato a parlare e ad ascoltare tutti i sindaci presenti. L'importanza della visita del Capo dello Stato è stata evidenziata anche dal presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli: lo Stato è con noi. Resta comunque immensa la sfida che ci attende per la rinascita: l'Italia non sarà più la stessa se noi non ce la faremo ha osservato il governatore. All'inaugurazione dell'Anno accademico, Mattarella ha rilanciato: Posso solo immaginare cosa deve essere stato lo stato d'animo della sera del 26 ottobre, vedere in pochi istanti crollare gran parte delle strutture universitarie e gli studenti abbandonare la città. Il tutto deve aver provocato uno sconforto di grande dimensioni, quel che posso apprezzare in concreto, però, è la capacità di reazione, la risposta che siete stati capaci di dare. Non dimenticherò mai quella maledetta notte del 26 ottobre, è infatti il ricordo del rettore Flavio Corradini. Ho visto i ragazzi con i trolley che lasciavano la città e ho avuto paura che non ci fosse più nulla da fare, ma non potevamo permetterci di essere sopraffatti. Il terremoto ha distrutto edifici, ma non è riuscito a danneggiare il nostro enorme patrimonio culturale e umano. Un sostegno concreto e quotidiano sarà garantito dal nostro ministero, ha assicurato il ministro all'Università Valeria Fedeli. Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia ha annunciato una convenzione con l'Unicam per ricostruire momenti di testimonianza, di innovazione, di adozione di idee e start up. La presenza di Confindustria significa costruire insieme una dimensione di futuro ed evitare che ci sia una desertificazione sia in rapporto agli studenti che della popolazione. UN GESTO POLEMICO Il primo cittadino di Cingoli ha abbandonato la sede dell'incontro. È ammesso a parlare un solo rappresentante A CAMERINO Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella -tit_org-

SCOSSE I PALAZZI NEI PAESI VICINI ALL'IPOCENTRO

Torna a tremare l'Etna sciame sismico intenso

[Redazione]

SCOSSE I PALAZZI NEI PAESI VICINI ALL'IPOCENTRO Torna a tremare l'Etna sciame sismico intenso CATANIA. Torna a tremare l'Etna, scuotendo una faglia solitamente tranquilla, quella del medio versante sud-occidentale. Lo fa con uno sciame sismico intenso, circa 60 terremoti, il maggiore dei quali di magnitudo 3.5, rilevato alle 10.51, che scuote palazzi e anche le persone dei paesi vicini all'ipocentro, nella zona del Comune di Ragalna, non lontano dai Monti Parmentelli e San Léo. Un evento che ricorda quello registrato nel 2008. L'energia rilasciata attraversa tutti i versanti del vulcano attivo più alto d'Europa e arriva anche a Catania, dove i terremoti più forti sono avvertiti nei piani alti dei condomini della città etnea. Cinque scosse sopra magnitudo 3.0 e un'altra quindicina comprese tra 2.1 e 2.8, con ipocentro a una profondità variabile tra 11 e 14 chilometri, fanno scattare piani precauzionali di prevenzione in alcuni paesi etnei, come Ragalna, Nicolosi, Bronte, Belpasso e Randazzo dove le scuole sono state fatte evacuare. Numerose anche le persone scese per strada per il ripetersi di eventi di discreta energia. Ma non stati segnalati danni a cose o persone. L'ampiezza del tremore vulcanico si mantiene su valori stazionari medio-bassi, tipici degli ultimi mesi. Al momento non ci sono riscontri diretti di un immediato collegamento tra lo sciame sismico e la moderata attività esplosiva presente da settimane dal Nuovo Cratere di Sud-Est, che resta immutata. Bisogna comunque considerare che l'Etna è un vulcano attivo - sottolinea Eugenio Privitera, direttore dell'Osservatorio Etneo dell'Ingv - e la situazione andrà valutata alla luce di quello che succederà nei prossimi giorni o nelle prossime settimane. -tit_org-
Torna a tremare Etna sciame sismico intenso

IL MAGISTRATO DI AOSTA AI DOMICILIARI

Procuratore in manette: notizie in cambio di favori

[Cbas]

IL DI AI Procumtore in manette: notizie in cambio di favori Longarini è accusato di induzione indebita a dare utilità. Con lui fermato un imprenditore ã. Â Terremoto alla Procura di Aosta. Il procuratore capo della Repubblica facente funzioni Pasquale Longarini è stato arrestato ieri mattina. L'inchiesta è condotta dai colleghi della Procura di Milano, che è competente sui fatti che riguardano la magistratura aostana, ed è stata affidata al Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza. Alla toga viene contestato il reato di induzione indebita a dare o promettere utilità (articolo 319 quater del Codice penale). Longarini è stato messo agli arresti domiciliari. Il fascicolo è affidato al sostituto procuratore milanese Roberto Pellicano e al procuratore aggiunto Giulia Perrotti. Agli arresti domiciliari per la stessa ipotesi di reato è finito anche Gerardo Cuo őéĩ, titolare del Caseificio Valdostano di Pol lein. Nei pressi Ìé giorni saranno fissati a Milano gli interrogatori di garanzia del magistrato e dell'imprenditore davanti al gip. Intanto la Lega Nord ha annunciato con un comunicato che oggi alle 10 il segretario Matteo Salvini incontrerà i giornalisti davanti al Tribunale di Aosta per parlare della vicenda. Secondo la Procura milanese, Longarini avrebbe fornito informazioni riservate a Gerardo Cuomo per aiutarlo a risolvere problemi di tipo giudiziario o amministrativo. In cambio il procuratore facente funzioni avrebbe ottenuto promesse di utilità o utilità vere e proprie. La Procura di Milano sta anche procedendo ad avvisare della questione il Consiglio superiore della magistratura. Pasquale Longarini, che in questo periodo reggeva la Procura aostana al posto dell'ex titolare Marilinda Mineccia, alla guida dal 2008 ma recentemente nominata procuratore capo di Novara, si era occupato in passato tra l'altro del delitto di Cogne. In veste di pubblico ministero aveva chiesto la condanna a 30 anni di Annamaria Franzoni, accusata di aver ucciso il figlio di tre anni Samuele Lorenzi. La pena proposta da Longarini era stata effettivamente comminata alla donna dal gup, Eugenio Gramola, nel processo di primo grado col rito abbreviato con sentenza emessa il 19 luglio del 2004. Successivamente la condanna passò a 16 anni. Sempre da sostituto procuratore, nel 2015 il magistrato arrestato aveva aperto un fascicolo sulla nuova funivia Skyway Monte Bianco. Secondo quanto riferisce il sito di Gazzettamatìn, l'attività investigativa avrebbe coinvolto anche un politico, la cui posizione è però tuttora al vaglio degli inquirenti. CBAS NEI GUAI Il procuratore capo della Repubblica di Aosta facente funzioni Pasquale Longarini -tit_org-

Altri hotel

[Filippo Facci]

La valanga di Rigopiano è quasi sparita dalle cronache: e meno male, perché sapete, ogni tanto ci stanchiamo anche noi pennivendoli. Ci stanchiamo di avere sempre qualcuno da accusare, di inventare disgrazie solo per decidere come metterle in pagina, di mostrarci freddi e cinici come se fosse un male necessario: quando la verità è che siamo freddi e cinici solo perché siamo abituati. A tutto, siamo abituati. L'altra sera ero in tv a parlare di Rigopiano quando un lettore di Libero, che guardava la trasmissione, mi ha mandato un messaggio in cui mi esortava a informarmi se le vittime ritrovate fossero morte per schiacciamento, fame o mancanza d'aria. Mi era sembrata, dapprima, una cazzata da feticista della cronaca, e gli ho risposto male. Allora lui, sempre via cellulare, mi ha spiegato che una morte sul colpo poteva essere di consolazione per le famiglie: io non ci avevo neppure pensato. Ecco, in quel momento ho cominciato a chiedermi se non stessi smarrendo la pietà. Il giorno dopo, la pm dell'inchiesta ha reso noti gli esiti delle prime autopsie: ha detto che alcuni sono morti per schiacciamento e altri per una somma di schiacciamento e asfissia e ipotermia. I cronisti volevano per lo più capire se i ritardi fossero stati decisivi, ma molte famiglie avevano a cuore un'altra ragione: speravano che le vittime non avessero sofferto, gli interessava soprattutto questo. Ma la cronaca corre, e noi giornalisti ne stavamo già inseguendo un'altra. -tit_org-

EMERGENZE**Lettere - Le colpe della burocrazia**

[Posta Dai Lettori]

EMERGENZE Le colpe della burocrazia Recentemente Papa Francesco rinnovando la sua vicinanza a coloro che soffrono per le conseguenze del terremoto ha affermato: Per favore, qualsiasi tipo di burocrazia non li faccia aspettare e ulteriormente soffrire. Poco più d'un mese addietro, mentre i cantonieri dell'Anas e quelli della provincia di Lecco discutevano su chi fosse competente per la chiusura del ponte, la strada è crollata. E ci è scappato il morto. Ora a cedere è una parte di un muro degli scavi di Pompei i cui urgenti lavori non sono iniziati per tempo, in attesa dell'esito di un ricorso. Insomma ponti e muri crollano non solo per eventi naturali! È proprio vero che in Italia fra il dire ed il fare non c'è di mezzo il mare ma la burocrazia. Le preoccupazioni del Papa sono di tutti noi. Si parla di semplificazione, ma l'apparato burocratico continua ad essere spesso di ostacolo per i suoi ritardi o conflitti. Angelo Ciarlo e.mail - tit_org-

Crollata ad Amatrice parte della chiesa di Sant'Agostino

[Redazione]

Crollata ad Amatrice parte della chiesa di Sant'Agostino ROMA, 30. La terra continua a tré- Proseguono senza sosta, intanto, mare nell'Italia centrale. Dopo la le indagini della procura di Pescascossa di ieri di magnitudo 3,8 sul- ra suna tragedia dell'hotel Rigola scala Richter, è crollata nel ðàâ- Piano del 18 gennaio scorso, dove se di Amatrice la parete destra del- sono morte 29 persone. la chiesa di Sant'Agostino, già pe- A tenere banco è, soprattutto, la santemcne lesionata dai preceden- questione dell'allerta valanghe, ti terremoti. Lo riferiscono i vigili emessa poco prima della slavina del fuoco in una nota. cbc ha investito l'hotel di Farin- L'evento sismico, secondo i dati dola. dell'istituto di Geofisica e vulcano- Ieri in diversi comuni tra Marlogia, si è verificato a una profon- che e Abruzzo hanno avuto luogo dita di 6 chilometri. Non ci sono i funerali di alcune delle vittime. persone coinvolte. La scossa è stata avvertita anche nei vicini centri di Accumoli, Cittareale, Borbona, Campotosto e Montereale. -tit_org- Crollata ad Amatrice parte della chiesa di Sant Agostino

FOTO: e FRANCESCO AMMEI'

Terremoto, scuole ancora chiuse "Temiamo un'altra super scossa"

[Corrado Zunino]

Terremoto, scuole ancora chiuse "Temiamo un'altra super scossa" CORRADO ZUNINO ROMA. La psicosi del big bang non si attenua, le scuole dell'Aquila e di Teramo restano chiuse. presidente della Regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso, in una riunione aveva chiesto ai sindaci del territorio di riaprire i portoni, far riprendere una didattica che, in verità, in tutta l'area colpita dell'Italia centrale dal Reatino fino all'Alto Maceratese passando per Amatrice e Camposto, l'Umbria di Norcia e l'Abruzzo di Penne prosegue a singhiozzo da metà settembre. Le scuole dei due capoluoghi abruzzesi, tuttavia, ancora non riaprono. Le ultime informazioni della Regione segnalano ventitré plessi inaccessibili all'Aquila ancora oggi, ovvero tutti. E trenta istituti a Teramo chiusi fino a mercoledì, anche qui sono la totalità. Ieri il sindaco di Teramo, Maurizio Brucchi, aveva annunciato un report sui controlli della Protezione civile sugli istituti classificati A (l'edificio può essere utilizzato in tutte le sue parti senza pericolo). Dal primo febbraio sarebbero nelle condizioni di riaprire, ma la Protezione è indietro con i conteggi (per i quali il Comune ha stanziato un milione di euro). La neve nel Teramano, dopo i quattro giorni di bufera della scorsa settimana, si sta sciogliendo. L'Enel con generatori temporanei ha riallacciato le 117mila utenze saltate, ma le scuole non ripartono. È la paura di nuove scosse, spiega l'ingegner Emidio Primavera, direttore del Dipartimento delle Opere pubbliche regionale. L'ormai famoso comunicato della commissione Grandi rischi, e la paura di un sisma di scala 7, sono entrati nei pensieri delle famiglie e non è bastata la retromarcia del giorno dopo per restituire serenità. Non si fermano i problemi per una provincia il Teramano vicina a tutti i crateri terremotati dal 24 agosto in poi e toccata da una nevicata storica in questo gennaio. Tra l'altro, dopo il sisma di Amatrice cinque scuole di Teramo città sono state dichiarate inagibili. La Regione Abruzzo teme, ancora, che la psicosi terremoto porti a una richiesta incontrollata di Moduli provvisori scolastici (i Musp), più sicuri ma più scomodi rispetto a una classe in muratura. Noi vogliamo che la comunità scolastica non perda tempo e qualità dell'insegnamento, aveva detto D'Alfonso alla convenzione generale con i comuni, l'al tro ieri. Quindi aveva annunciato: Il governo ricoprirà tutti i danni patiti per questa nevicata. Con il disgelo, tra l'altro, si attende il moltiplicarsi delle frane. In provincia ci sono sindaci il comune di Montorio, per esempio che chiedono la chiusura a tempo indeterminato delle scuole. Altri dichiarano apertamente di preferire una denuncia per interruzione di servizio pubblico a quella che scaturirebbe dall'aver sottovalutato il rischio di un terremoto (o di una valanga). Giuseppe D'Alonzo, primo cittadino di Crognaleto: Non apro la scuola fin quando qualcuno di competenza mi dirà che quello stabile potrà resistere alle scosse. Anche cinque sindaci della Valle Siciliana (Tossicia, Colledara, Isola, Castelli e Castel Castagna) terranno le scuole chiuse in attesa degli esiti di agibilità. A Leonessa, e qui siamo nel Reatino, la serrata è "sine die". D'altronde, ci sono plessi inagibili dal 30 ottobre anche a Roma. Massimo Cialente, sindaco dell'Aquila: Serve una nuova, accuratissima verifica della vulnerabilità sismica. Non riaprirà, nella città terremotata nel 2009, il Liceo classico Cotugno. Solo palestra e aula magna sono sicure: A scuola noi non torniamo, dicono gli studenti. Il sindaco di Rieti, Simone Petrangeli: Ho chiesto a Regione, Governo e Protezione civile un incontro con tutti i comuni: non possiamo essere lasciati soli a decidere. Ieri il presidente della Repubblica Sergio Mattarella è andato per la sesta volta nelle aree colpite dai vari terremoti. Dall'Università di Camerino ha detto a 55 sindaci: Avete diritto a un aiuto pieno e concreto. Filippo Saltamartini, di Cingoli (Macerata), se ne è andato platealmente. Questi incontri non servono a null

a. La psicosi non si attenua a Teramo e L'Aquila Mattarella a Camerino "Vi aiuteremo" Per i sindaci, meglio una denuncia per interruzione di pubblico servizio che per omicidio colposo IL SIMBOLO La scuola Capranica di Amatrice, crollata dopo il terremoto del 24 agosto. In alto, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Camerino. Sempre ieri, il capo dello Stato ha incontrato i sindaci delle zone terremotate: "Avete diritto a tutto l'aiuto possibile" -tit_org- Terremoto, scuole ancora chiuse "Temiamo un'altra super

scossa"

L'INTERVISTA

Intervista a Daniela Brugnossi - "Niente danni ma i turisti scappano dall'Umbria"

[Caterina Pasolini]

L'INTERVISTA "Niente danni ma i turisti scappano dall'Umbria" CATERINA PASOLINI ROMA. Il terremoto distrugge anche dove non ci sono state scosse. Porta crisi, difficoltà economiche, fa fuggire i turisti da borghi belli come il nostro. Dove non correrebbero alcun pericolo e troverebbero cibo, tradizione, cultura. Daniela Brugnossi, sindaca di Monte Castello di Vibio, provincia di Perugia, è preoccupata. E non è la sola in Umbria a guardare con ansia al futuro. La paura corre sul sisma, dai centri famosi ai piccoli borghi come il suo, noto per quel gioiellino architettonico che è il teatro ottocentesco più piccolo del mondo, dove c'è una stagione che alterna concerti, lirica e recite. hi lotta col terremoto? Abbiamo fatto una riunione con altri sindaci della nostra regione: da quando quest'estate la terra ha tremato i turisti sono quasi spariti. Ovunque. E non importa se uno è lontano da dove le scosse hanno provocato morte e distruzione, e non conta che non vi siano stati danni, che non vi sia pericolo. La paura non va tanto per il sottile: come glielo spieghi ai turisti stranieri? Leggono terremoto in centro Italia, Umbria. E semplicemente vanno altrove, consigliati anche dalle grandi agenzie che spostano i flussi di viaggiatori. Quanto turismo in meno? Guardi, fino a questa estate dalle nostre parti si registrava finalmente un bell'aumento, anche il 30% in più dell'anno scorso. Poi il crollo. Adesso, dopo un Natale che ha visto prenotazioni annullate e dirottamenti in altre regioni, siamo al 40 per cento in meno rispetto al 2016. C'è chi dice anche al 50%. Via turisti e giovani? Nei piccoli borghi come il nostro, 1.500 anime, molti ragazzi sono andati all'estero, ma altri sono rimasti o tornati. In una regione come l'Umbria, nella quale non c'è tanta industria e le piccole aziende faticano, il turismo è la nostra strada, la nostra salvezza. Così c'è chi ha comprato terre o messo a reddito l'eredità dei parenti. Chi ha creato agriturismi o raffinati bed and breakfast, aziende che producono pasta biologica e cibi genuini per i villeggianti. Noi li aspettiamo, dice prima di andare a dirigere il traffico. Perché a Monte Castello di Vibio, la sindaca è anche vigilessa. LA Siamo lontani dal cratere però le prenotazioni sono crollate del 40% -tit_org- Intervista a Daniela Brugnossi - "Niente danni ma i turisti scappano dall'Umbria"

Ricostruiamo il futuro

Boccia: puntare su imprese e giovani, evitare il rischio di desertificazione

[Nicoletta Picchio]

Emergenza terremoto LE E LA A Camerino Il Capo dello Stato e il presidente di Confindustria all'inaugurazione del 681° anno accademico La convenzione con l'ateneo L'obiettivo è creare occasioni di innovazione con gli studenti come la creazione di start-up Boccia: puntare su imprese e giovani, evitare il rischio di desertificazione Nicoletta Picchio CAMERINO. Dal nostro inviato la Eilfilorossochehalegatotutti gli interventi, quasi a voler dimenticare la notte del 26 ottobre: guardare al futuro. Quel futuro rappresentato dai giovani studenti, dalle imprese che continuano a produrre, scongiurando il rischio della desertificazione, sociale ed industriale. È stracolmo l'Auditorium del Centro culturale Benedetto XIII, per l'inaugurazione del 681° Anno accademico dell'Università di Camerino. Accanto al Rettore, Fulvio Corradini, e ai vertici dell'ateneo, è seduto il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, in un palco appena sotto lo schermo. In prima fila, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il ministro dell'Istruzione, Università e ricerca, Valeria Fedeli, con molti imprenditori seduti platea. È quel senso di comunità che lega il territorio, ha esordito Boccia, esprimendo gratitudine alla Protezione civile, ai sindaci, trincea e cerniera del paese, agli imprenditori marchigiani che dimostrano l'impegno della comunità Confindustria dentro una più ampia comunità paese. Le parole del Rettore - ha aggiunto sono una lezione di vita per tutti noi. Il ceto responsabile di un paese deve essere coerente ed esemplare, esprimo profonda gratitudine a voi a nome di tutta l'industria italiana. Poco prima, Corradini aveva ripercorso l'angoscia della notte del terremoto: Ho avuto paura che nulla sarebbe stato più come prima. Ma non potevamo permetterci di essere sopraffatti: avevamo il dovere di reagire, subito. Continuiamo a rafforzare gli edifici della conoscenza, perché sono la forza portante del nostro futuro, di quel futuro che non crolla. Riprendere i corsi, ha detto il presidente della Repubblica concludendo la cerimonia, è stata una grande risposta di responsabilità e un grande segnale per il complesso delle attività che vanno rilanciate sul territorio, ha sottolineato Mattarella, soffermandosi sulla presenza molto significativa di Boccia. Le imprese, infatti, sono in prima fila. Ieri è stata firmata una convenzione tra Confindustria e l'Università di Camerino: E una questione simbolica e di merito. Un collegamento tra Confindustria e l'Università per costruire un momento di innovazione insieme agli studenti, al corpo docente. Adozione di idee, creazione di start-up. La testimonianza di una presenza nell'Università simbolo di una città che ha subito il terremoto. L'impegno di Confindustria vuoi dire costruiamo insieme una dimensione di futuro, per evitare che mentre costruiamo ci sia una desertificazione, di studenti e popolazione. Non è il primo segnale che arriva: già a dicembre Boccia aveva visitato alcune aree terremotate, tra cui Camerino, incontrando il Rettore e l'arcivescovo della città, Francesco Giovanni Brugnaro. E ieri ha ricordato il fondo di solidarietà interno lanciato da Confindustria per le imprese associate: è stata costituita una Fondazione, ha spiegato Boccia, il contributo è facoltativo, ma la speranza è di una raccolta molto dignitosa. I fondi andranno per l'80% alle imprese, il 10% alle istituzioni culturali e un altro 10% alla società in genere. Un segnale di vicinanza al territorio, appunto, oltre che alle imprese. Nella convinzione che il capitale umano è determinante in un paese che molte volte si appiattisce sul presente. E il capitale umano il fattore centrale dell'innovazione delle imprese, ha insistito Boccia. "Con il futuro, per il futuro": sotto lo slogan scritto in rosso Mattarella ha confermato che la vicinanza dello Stato è forte e rimarrà forte, elogiando la capacità di prospettiva, nella reazione dell'ateneo e rimarcando il ruolo dei sindaci che è decisivo. Bisogna andare in una direzione comune, in una società convergente, è stato il messaggio di Boccia, convinto che il paese abbia tutte le potenzialità per farcela. Siamo il secondo paese industriale d'Europa, nonostante le criticità che abbiamo. Immaginiamo cosa potremmo essere se le rimuovessimo in parte. C'è una questione interna alle fabbriche, ha spiegato, che riguarda l'innovazione e la costruzione di un percorso di occupazione per i giovani, che ne sono portatori. C'è poi un percorso interno al paese di politica economica per la crescita, infine un Dal territorio reazione esemplare: dalla Protezione civile ai sindaci trincea e

cerniera del Paese fino all'impegno degli imprenditori terzo aspetto che riguarda il raccordo tra scuola, università e imprese. Sono le sfide che le aree terremotate e tutto il paese hanno davanti. L'Università di Camerino è il simbolo della possibilità di farcela. E Confindustria è qui, per costruire un pezzo di futuro mettendo insieme esperienza e innovazione. RÌ PRODUZIONE RISERVATA IL FONDO DI SOLIDARIETÀ Il presidente di Confindustria ha ricordato la raccolta fondi tra le associate che va all'80% alle imprese e il resto diviso tra cultura e società in genere -tit_org-

Le ferite di Viareggio "Verità per i nostri morti aspettiamo da 7 anni"

la sentenza sulla strage del treno. Ma incombe la prescrizione

[Niccolò Zancan]

Oggi la sentenza sulla strage del treno. Ma incombe la prescrizione. Era d'estate, la notte del 29 giugno 2009. Roberto Piagentini stava dormendo nel suo alloggio davanti al mare, un nonno in pensione. Mi chiamarono all'una meno un quarto. Corsi subito in via Ponchielli, ma non riuscivo più a trovare la casa di mio figlio. Dietro la stazione, le auto bruciavano e uscivano fiamme dai tetti dei palazzi. Urlavo per la paura. I vigili del fuoco stavano cercando con i cani. Era crollato tutto. Mio figlio era tornato dentro a prendere Leonardo, stavano scappando. Aveva già messo in auto la moglie Stefania, i piccoli Luca e Lorenzo, ma l'auto era carbonizzata. Claudio Menichetti era un impiegato alle Poste, un padre: La bimba ci chiamò alle 3 del mattino dal centro grandi ustionati di Pisa. Diceva che era scoppiato un treno. Era lucida, parlava con calma. Allora pensammo che... Ma appena arrivati in ospedale il medico disse: "Ha ustioni sul 90 per cento del corpo. Potrebbe succedere da un momento all'altro". Mia moglie svenne. Emanuela, nostra figlia, che aveva 21 anni, morì dopo 42 giorni di agonia. Il processo. Dopo sette anni e sette mesi, 140 udienze e 8 mila pagine di faldoni processuali, oggi è il giorno della sentenza di primo grado per la strage di Viareggio. La definizione a qualcuno non è piaciuta. Ma non sembra impropria considerato il numero delle vittime: trentadue persone inermi spazzate via. Quando il treno merci 50325 di proprietà della società austriaca Gatx, partito da Trecate e diretto a Gricignano, deragliò in corrispondenza della stazione di Viareggio. Viaggiava a 90 chilometri all'ora. Trasportava quattordici cisterne cariche di gas liquido Gpl. Una di queste esplose davanti alle piccole case di via Ponchielli. Sul motivo esatto di quell'esplosione si è combattuta la battaglia processuale. Oggi è il giorno in cui si dovrà capire se erano giuste le parole dell'allora amministratore delegato delle Ferrovie Mauro Moretti, che davanti alla commissione Trasporti in Senato, tre giorni dopo l'accaduto dichiarò: È stato uno spiacevolissimo episodio. Una casualità estrema, hanno ripetuto gli avvocati della difesa durante il processo. Cosa è stata quella notte del 29 di giugno? Per i pm della Procura di Lucca, Giuseppe Amedeo e Salvatore Giannino, il riassunto è: Superficialità, macchinari obsoleti e controlli non corretti. In poche parole, la banalità del male. Hanno chiesto 260 anni di reclusione complessivi per 29 imputati, di cui 16 e 15 anni per le figure apicali. Che sono proprio quelle di Mauro Moretti e Mario Michele Elia, all'epoca alla direzione tecnica della Rete ferroviaria italiana. I reati contestati sono disastro ferroviario colposo, omicidio colposo plurimo, incendio colposo e altri. Ma la cosa paradossale è che già ora sappiamo che alcuni di questi saranno prescritti a febbraio. Perché il tempo è passato. Mentre finalmente veniva costruito quel muro di sicurezza fra le case e la ferrovia, che per ben tre volte i residenti avevano chiesto invano. In cima all'ultima raccolta firme, agli atti del processo, ci sono i nomi di alcune vittime. La notte del fuoco. Si tratta di riassumere un'inchiesta tecnicamente complicatissima. Ma i fatti nodali sono due. Primo. Il treno deraglia perché si rompe un assile che tiene le ruote, è stato costruito nel 1974 in Germania, revisionato nel 2008 a Hannover alla Jungenthal, passato in second'ordine alla Cima riparazioni di Mantova per il montaggio. Secondo fatto. La cisterna scoppia perché, deragliando, incontra un ostacolo che la squarcia. Secondo l'accusa un picchetto delle Ferrovie dello Stato, cioè un vecchio strumento piantato sui binari per regolarne l'assetto. Secondo la difesa, invece, è stato lo scambio, un pezzo che si chiama zampa di lepre: qualcosa di ineludibile. Il ricordo e la battaglia. Sui tronchi delle palme di via Ponchielli è rimasto il segno scuro del fuoco. I palazzi sono nuovi. Oltre al muro di protezione, hanno costruito anche un piccolo giardino della memoria. Una casina di legno in ricordo di Pul- vittime. Nel drammatico incidente ferroviario persero la vita sul colpo undici persone, le altre 21 nei mesi successivi. 260 anni. È l'ammontare delle pene richieste dalla pubblica accusa nei confronti dei 29 imputati. Sedici anni sono stati chiesti per l'ex ad di Ferrovie Mario Moretti e Scarburato, motociclisti e fidanzati morti quella notte d'estate. Sono stati anni di fiaccolate e preghiere, iniziative perché non vincessero il silenzio. Anni di udienze, di altri dolori. Lo Stato Italiano ha ritirato la costituzione di parte civile.

I parenti usciti dal processo accettando il risarcimento, costretti dal bisogno. Per Emanuela la prima offerta è stata di 350 mila euro. A giugno hanno aumentato la cifra fino a 470 mila euro per mia moglie e 450 mila euro per me. Ma lo abbiamo giurato davanti alla tomba di nostra figlia che saremmo andati fino in fondo. Siamo una famiglia normale di impiegati, certe cifre fanno girare la testa. Ma i treni deragliano, i treni non scoppiano. Nelle stazioni italiane nessuno sa quali merci transitino. Non è solo per la bimba, non è solo per avere giustizia. Ma perché tutto questo non succeda mai più. Come al processo per il rogo nell'acciaieria Thyssen Krupp di Torino e quello per le vittime dell'Eternit di Casale Monferrato, anche in questo caso si assiste a un'enorme sproporzione di forze in campo. Se condanneranno solo i pesci piccoli, i tecnici e gli operai, sarà la solita storia italiana, dice Claudio Menichetti. Il Maestro Mario Monicelli, che qui è ancora molto venerato, poco prima di morire aveva scritto una lettera per loro. Il Paese è allo sfascio, alla deriva e la strage di Viareggio esprime bene il declino dell'Italia. Quei trentadue morti sono 1 a indicarci l'incuria, l'arroganza di chi governa... Mi chiedo ancora come si possa far passare a quella velocità un treno con esplosivo senza avvisare del suo passaggio, senza precauzioni, senza prendersi cura della gente. Oggi è il giorno almeno per avere una risposta. I fotogrammi della tragedia Il deragliamento Alle 23.48 del 29 giugno 2009 il treno merci 50325 deraglia alla stazione di Viareggio La fuoriuscita di gas Il treno trasportava cisterne di GPL. La prima si perforerà facendo fuoriuscire il gas L'inferno di fuoco La strage infinita il GPL s'incendia investendo Nei mesi successivi altri 20 il quartiere vicino ai binari moriranno per le ustioni, una 11 persone muoiono sui colpi per infarto dovuto allo scoppio Mio figlio aveva messo in auto Stefania e i loro figli Luca e Lorenzo Ma l'auto si carbonizzò La nostra bimba ci chiamò dall'ospedale. Era lucida. È morta dopo 42 giorni di agonia -tit_org- Le ferite di Viareggio Verità per i nostri morti aspettiamo da 7 anni

Arrestato il procuratore capo di Aosta "Favorì un appalto da 70 mila euro"

Il magistrato chiese a un albergatore sotto inchiesta di comprare una fornitura di formaggio

[Paolo Colonnello]

INDAGINE DELLA PROCURA DI MILANO, LONGARINI E AI DOMICILIARI Arrestato il procuratore capo di Aosti "Favorì un appalto da 70 mila euro" Il magistrato chiese a un albergatore sotto inchiesta di comprare una fornitura di formage

C'è l'influenza manca il sangue

[Giorgio Caldonazzo]

GENTE salute NEGLI OSPEDALI ITALIANI E EMERGENZA TRASFUSIONI è influenzata MANCA IL SANGUE di Giorgio Caldonazzo Raggiungere il picco dell'influenza non significa soltanto più gente a letto con la febbre, ma anche meno donatori di sangue. E quest'anno, da Natale a fine gennaio, con il numero di malati e un freddo superiori alla media, i donatori hanno davvero toccato il fondo, con un terribile 50 per cento in meno. Sono arrivate a mancare 2.600 sacche, ossia le unità per trasfusione da 450 millilitri l'una. E ci sono state carenze in ben nove regioni d'Italia, dalla Liguria alla Puglia, dal Lazio (storicamente in deficit) alla Toscana, e poi Campania, Umbria, Marche, Basilicata, soprattutto Abruzzo. Come sempre avviene, a soffrire di più sono le grandi città (viste le richieste più elevate nei grandi ospedali) e a Milano l'Areu, azienda regionale dedicata ad affrontare le urgenze sanitarie, ha raccomandato ai medici di usare le scorte con prudenza, addirittura di rinviare gli interventi chirurgici non strettamente indispensabili. Al Policlinico e al San Raffaele del capoluogo lombardo sono stati gli stessi medici e i loro studenti a farsi avanti per dare il proprio contributo. Insomma, un'emergenza. Non per colpa di qualcuno o per inefficienza del sistema, ma proprio perché tanti donatori abituali sono rimasti a casa malati o bloccati da ghiaccio, maltempo e neve. In effetti abbiamo dovuto correre ai ripari, tanto che il Centro nazionale sangue da me diretto ha trasmesso a tutti i donatori l'invito a contattare l'associazione di appartenenza o il servizio trasfusionale di riferimento per programmare una donazione, ci dice il dottor Giancarlo Maria Liumbruno. Anche se poi conviene coordinare la campagna dei prelievi, cosa che regioni e volontari fanno in continuazione, per non correre il rischio di avere un picco nella raccolta del sangue e ritrovarsi fra un paio di mesi con un deficit inatteso, perché tra una donazione e l'altra devono trascorrere almeno tre mesi e il sangue fresco donato non si conserva oltre i 42 giorni. A conti fatti, in Italia i donatori sono oltre 1,7 milioni, per un numero di donazioni complessive vicine ai 3 milioni di sacche all'anno. Un numero abbastanza elevato da renderci autosufficienti, anche grazie all'interscambio fra le regioni e alle riserve di sangue congelato, chiarisce Liumbruno. Non bisogna, tuttavia, abbassare la guardia, perché l'emergenza è dietro l'angolo: come abbiamo appena visto, basta un'influenza più aggressiva del solito, con qualche nevicata di troppo, a riaccenderla. E poi vanno aumentate le donazioni di plasma, ossia la parte liquida del sangue, necessaria a produrre i cosiddetti medicinali plasmaderivati, farmaci salvavita noi italiani dobbiamo importare, perché con le nostre forze riusciamo a coprire soltanto il 70 per cento del fabbisogno nazionale, aggiunge Liumbruno. Di norma, quando si dona il sangue, si dona anche il plasma. Però non basta e a volte bisognerebbe provvedere a una donazione selettiva di solo plasma, cosa fattibilissima: Nel nostro Paese già lo fanno in 200 mila. Si può donare plasma anche ogni mese, tanto si ricostituisce nel giro di 24 o 48 ore, a differenza dei globuli rossi, che per "ricrescere" hanno bisogno di due o tre mesi. Per donare, sia sangue sia plasma, basta avere almeno 18 e non più di 60 anni (65 se si è già donatori), pesare più di 50 chili, essere a norma con pressione arteriosa e pulsazioni, oltre che negativi ai test delle diverse malattie infettive. Per donare ci si può recare presso un centro di raccolta Avis o in qualunque servizio trasfusionale ospedaliero. -tit_org- C'è l'influenza manca il sangue

Terremoto Centro Italia: proseguono le consegne dei container. La situazione di Marche e Umbria

[Redazione]

Lunedì 30 Gennaio 2017, 11:20 I container sono soluzioni abitative temporanee realizzate per i cittadini terremotati che hanno scelto di non allontanarsi dal Comune di residenza, fino al rientro nelle loro case o fino all'assegnazione di una SAE. Nelle Marche e in Umbria al momento vivono nelle aree container circa 500 persone. Venerdì consegnato a Tolentino il terzo blocco di container. Sono state consegnate sabato 28 gennaio a Tolentino (MC) le chiavi degli alloggi temporanei del secondo blocco di container realizzato nel Comune. L'area destinata a un centinaio di persone si trova vicino al primo blocco consegnato il 15 gennaio, dove sono già accolte oltre 100 persone. Presente all'occasione anche il sindaco Giuseppe Pezzanesi che ha salutato i cittadini all'interno della mensa del primo blocco, che sarà presto affiancata da una seconda. La terza e ultima area di container per Tolentino sarà consegnata al Sindaco nei prossimi giorni. E' quanto ha reso noto il Dipartimento nazionale della Protezione civile che fa anche il punto della situazione generale relativa alla consegna dei container: Aree container nelle Marche Nella provincia di Macerata sono otto i comuni marchigiani, compreso Tolentino, che hanno fatto richiesta di aree alloggiative in container al Dipartimento della Protezione Civile per un fabbisogno complessivo di quasi 1000 posti. Le aree a Camerino, Amandola, Petriolo e Pieve Torina sono state completate. In particolare, a Camerino sono due i blocchi consegnati, "Vallicelle B" e "Vallicelle A1", e un terzo è in via di completamento, "Vallicelle A2". Il primo è stato assegnato a fine dicembre a circa un centinaio di persone, mentre gli altri due sono destinati agli studenti dell'università cittadina. I primi 60 ragazzi sono entrati all'inizio di gennaio negli alloggi di "Vallicelle A1", il secondo gruppo invece andrà nei moduli di "Vallicelle A2". Altre tre aree sono state realizzate ad Amandola, Petriolo e Pieve Torina dove i Sindaci stanno provvedendo all'assegnazione degli alloggi alla popolazione. Sempre nelle Marche sono ancora aperti due cantieri, uno a Caldarola, dove sono in via di completamento i lavori, e uno a Visso dove sono in corso le operazioni nell'area "Il Piano". Ultima area maceratese in cui inizieranno gli interventi è San Ginesio centro. Aree container in Umbria In Umbria sono stati allestiti o sono in via di completamento alloggi temporanei per un fabbisogno di circa 550 persone. Le prime consegne sono iniziate il 23 dicembre a Norcia, dove sono stati programmati cinque diversi blocchi di container. A oggi ne sono abitati tre in cui sono accolte circa 130 persone. Gli ultimi due saranno consegnati nelle prime settimane di febbraio e potranno ospitare altre 80 persone. Sono in via di realizzazione anche cinque aree in alcune frazioni di Norcia: Ancarano, Frascaro, Popoli, San Pellegrino e Savelli. L'altro comune del perugino in cui sono stati realizzati moduli abitativi è Cascia con le aree di Avendita e Campo di Mare, in cui dalla scorsa settimana vivono complessivamente circa un centinaio di persone. Consegne In totale, al momento vivono nelle aree container di Umbria e Marche circa 500 persone. La conclusione dei lavori per la consegna ai Comuni di tutte le aree - ad eccezione di San Ginesio - è programmata per la metà di febbraio. Chi ha richiesto i container I container sono soluzioni abitative temporanee realizzate per i cittadini che hanno manifestato l'esigenza di non allontanarsi dal Comune di residenza, fino al rientro nelle loro case (se agibili o rese agibili grazie a piccoli interventi) o fino all'assegnazione di una soluzione abitativa in emergenza (se la loro casa è inagibile o in zona rossa). Sono state costruite nei Comuni che ne hanno fatto richiesta a seguito della scossa del 30 ottobre e, in alcuni casi, realizzate con il contributo dell'esercito che ha provveduto alle opere di urbanizzazione. red/pc (fonte: DPC)

Sciame sismico in Sicilia, nel catanese scuole evacuate

[Redazione]

Lunedì 30 Gennaio 2017, 12:18 Le scosse sono state registrate sul versante sud dell'Etna: quella più forte è stata alle 10 e 51 (magnitudo 3.5). A scopo precauzionale sono state evacuate le scuole di Nicolosi e Bronte, nel catanese. Nella mattina sono state oltre 50 gli eventi sismici rilevati dall'INGV. Uno sciame sismico di forte intensità è stato registrato sul versante sud dell'Etna, con oltre 50 eventi rilevati dall'Ingv di Catania, diversi superiori a magnitudo 3.0. La scossa di maggiore entità è, al momento, quella delle 10.51 di magnitudo 3.5 (con latitudine 37.71, longitudine 14.97, profondità 11 km). L'ipocentro è stato localizzato nella zona tra Ragalna e Monte San Leo. I terremoti sono stati avvertiti dalla popolazione. Al momento non si hanno notizie di danni a cose o persone. A causa delle scosse, a scopo precauzionale sono state evacuate le scuole a Ragalna, Nicolosi e Bronte, nel catanese. Lo sciame non si è ancora esaurito. Finora sono state cinque le scosse uguali o superiori a magnitudo 3: 3.2 (alle 09.15), 3.0 (09.51), 3.1 (10.44), 3.5 (10.51) e 3.2 (10.59). Sette terremoti hanno avuto una magnitudo compresa tra 2.1 e 2.8. L'ipocentro è stato localizzato a una profondità tra i 14 e 15 chilometri in territorio di Ragalna. [red/ig](#) (Fonte: INGV)

Potenza, conclusa giornata formativa per i volontari della Protezione Civile

[Redazione]

Lunedì 30 Gennaio 2017, 11:18 Proseguono gli incontri formativi che il Gruppo Fs italiane promuove d'intesa con le sedi regionali della Protezione Civile, con l'obiettivo di far conoscere il mondo ferroviario ai volontari delle associazioni territoriali, per rendere sempre più efficace la gestione delle emergenze, in linea con quanto previsto dalla Convenzione tra Fs e Protezione civile regionale. Per far conoscere ai volontari di Protezione Civile il mondo delle Ferrovie dello Stato, e rendere quindi più facili le interazioni e gli interventi in caso di emergenza, si è tenuto sabato scorso un incontro a Potenza, con la partecipazione di 115 volontari e una decina di funzionari di protezione civile giunti da tutta la Regione Basilicata. Suddivisi in due gruppi di lavoro, i volontari si sono alternati in aula a perseguire la parte teorica e in stazione per svolgere un addestramento. A coordinare le attività didattiche e pratiche è stato chiamato il personale di Protezione aziendale Fs italiane insieme alla dirigenza della Protezione civile regionale, al personale della Direzione territoriale Produzione di Bari e della Divisione Passeggeri regionale Basilicata. [51img_20170128_wa0009] Si tratta - spiega l'Ufficio Protezione civile del Dipartimento Infrastrutture e Mobilità della Regione Basilicata - di giornate formativo/informative durante le quali vengono illustrate le caratteristiche e i rischi tipici dell'ambiente ferroviario e descritti i processi di gestione, coordinamento e assistenza dei viaggiatori attivati in caso di criticità/emergenze scaturite da eventuali calamitosi, condizioni meteo avverse o provvedimenti specifici disposti dalle autorità. I partecipanti sono poi portati sul campo, negli impianti ferroviari, dove apprendono dal personale qualificato del Gruppo come operare in sicurezza. red/lg (Fonte: Regione Basilicata)

Rassegne stampa - Protezione Civile - ** 30 Gennaio 2017 ******

[Redazione]

Lunedì 30 Gennaio 2017, 09:00 Consulta le rassegne stampa quotidiane curate dalla nostra redazione Siamo lieti di presentarvi la rassegna stampa Protezione Civile del 30 Gennaio 2017 Il servizio - in via sperimentale - è al momento offerto gratuitamente dalla redazione del Giornale della Protezione Civile.it La rassegna è stata creata suddividendola in 5 macro aree: quotidiani nazionali, quotidiani locali (nord, centro, sud e isole). Download rassegna stampa Protezione civile 30 Gennaio 2017 - NAZIONALE (42 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 30 Gennaio 2017 - NORD (82 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 30 Gennaio 2017 - CENTRO (107 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 30 Gennaio 2017 - SUD (35 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 30 Gennaio 2017 - ISOLE (13 articoli) Vai all'archivio completo 2012 Per ogni suggerimento o feedback vi preghiamo di inviarci una mail aredazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it Vi ricordiamo inoltre che potete consultare l'archivio delle nostre rassegne nella sezione "Rassegna Stampa" del nostro giornale.

Cnsas Trentino, escursionista perde la vita sul Monte Cornetto di Folgaria

[Redazione]

Lunedì 30 Gennaio 2017, 09:18 E' caduto in un dirupo per circa 80 metri mentre percorreva il sentiero Sat 425, che conduce al rifugio Paradiso (TN). Intervento anche al Passo Sella, dove un parapendista è rimasto impigliato tra le cime di alcuni alberi. Riceviamo e volentieri pubblichiamo il resoconto del Soccorso Alpino Trentinoleri, poco prima delle 12, un escursionista padovano di 65 anni ha perso la vita sul Monte Cornetto di Folgaria, cadendo in un dirupo per circa 80 metri mentre stava percorrendo, insieme alla moglie, il sentiero Sat 425 che dal ristorante alla Ginestre conduce al rifugio Paradiso. L'uomo mentre procedeva lungo il sentiero (una ex mulattiera militare che si affaccia sulla Val Gola) è scivolato su una lastra di ghiaccio formata da una vicina sorgente d'acqua, cadendo quindi nel dirupo. L'incidente non gli ha lasciato scampo e quando i soccorritori sono arrivati sul posto non hanno potuto fare altro che constatare purtroppo la sua morte. Scattato l'allarme, l'Area operativa Trentino Meridionale del Soccorso alpino, ha chiesto di concerto con il Numero unico di emergenza l'intervento dell'elicottero e, a supporto, una squadra di tecnici del Soccorso alpino della Zona Trentino Meridionale. Giunto sul posto, l'equipaggio dell'elicottero, con a bordo il tecnico di Elisoccorso del Soccorso alpino, il medico e l'infermiere, ha recuperato la salma dell'escursionista e, dopo averla caricata sul mezzo aereo, l'ha trasportata alla camera mortuaria di Folgaria. Nel frattempo la squadra di terra del Soccorso alpino ha raggiunto la moglie del turista, sotto shock, ma illesa, accompagnandola a valle. Nel pomeriggio, invece, l'elicottero di Trentino emergenza e una squadra del Soccorso alpino dell'Area operativa Trentino settentrionale sono intervenuti al Passo Sella, in località Pian dei Schiavaneis, per prestare soccorso a un giovane di Merano che, con il parapendio, dopo avere perso quota e non riuscendo più a rialzarsi, ha effettuato un atterraggio di emergenza in una zona boschiva, fermandosi tra le cime di alcuni alberi. La vela, di colore azzurro, incastrata tra le cime degli alberi è stata fortunatamente notata da altre persone che hanno quindi allertato i soccorsi. Giunti sul posto, gli uomini del Soccorso alpino hanno trovato il giovane illeso. Una volta calato dall'albero, hanno quindi provveduto a liberare gli alberi dalla vela. testo ricevuto da: Rosario Fichera - Soccorso Alpino Trentino

Il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Monte Vettore (AP), si stacca una frana di 30mila metri di terra e roccia

[Redazione]

Lunedì 30 Gennaio 2017, 11:34 E' successo sabato notte, in località Sasso Spaccato, nel comune di Montegallo (Ascoli Piceno): secondo il geologo della Protezione Civile Scalella, che ha effettuato i primi sopralluoghi, "non è pensabile un intervento diretto sulla slavina, il rischio valanghe in questo versante del Monte Vettore è altissimo" Sono oltre 30 mila i metri cubi di terra e roccia che, nella notte di sabato scorso, si sono staccati dallo sperone roccioso del Monte Vettore, in località Sasso Spaccato, nel comune di Montegallo (Ascoli Piceno). Le informazioni sull'accaduto arrivano dopo il sopralluogo di ieri mattina sull'area della slavina effettuato dal geologo della Protezione civile, Gianni Scalella, che ha sorvolato la zona a bordo di un elicottero dei carabinieri forestali. Non sono stati interessati dal crollo, invece, gli impianti di approvvigionamento idrico. Le cause del cedimento, secondo il geologo della Protezione civile sono da ricercare "nell'attività sismica che ancora continua in questa zona e nei cicli di gelo e disgelo". Scalella evidenzia anche come in "questo momento non è pensabile un intervento diretto sulla slavina, il rischio valanghe in questo versante del Vettore è altissimo". Al momento non si hanno notizie di eventuali danni provocati dalla frana. red/lg (Fonte: Ansa)

Cnsas Veneto, recuperati ragazzi bloccati dal ghiaccio sulle Tre Cime

[Redazione]

Lunedì 30 Gennaio 2017, 13:23 Riceviamo e volentieri pubblichiamo il resoconto dell'intervento effettuato ieri sera dal Soccorso Alpino di Auronzo di Cadore in soccorso di due ragazzi bloccati dal ghiaccio mentre facevano il giro delle Tre Cime. L'intervento si è concluso poco prima della mezzanotte attorno alle 18.30, il 118 ha allertato il Soccorso alpino di Auronzo di Cadore per una coppia di ventiseienni, di San Daniele del Friuli (UD) lui, di Treviso lei, rimasti bloccati dal ghiaccio mentre facevano il giro delle Tre Cime. Contattati telefonicamente, i ragazzi hanno risposto che stavano bene ed descritto l'itinerario seguito, i soccorritori hanno quindi capito che i due si trovavano tra il Rifugio Auronzo a Forcella Col di Mezzo e hanno detto loro di non spostarsi e di muovere gambe e braccia per riscaldarsi. La squadra si è quindi avvicinata in jeep per poi proseguire a piedi per una ventina di minuti. Una volta individuati gli escursionisti, seduti infreddoliti dove un arisorgenza d'acqua si era trasformata in scivolo ghiacciato, i soccorritori hanno indossato i ramponi e attrezzato il percorso per far attraversare i ragazzi. È stato a quel punto che lui ha manifestato male alla gamba e, interrogato, ha detto di aver sbattuto su un tronco. Quando la squadra ha accompagnato però la coppia allo Chalet Lago d'Antorno, perché si scaldasse e riprendesse, il ragazzo, dopo aver iniziato a lamentare dolori, ha avuto dei mancamenti e ha ammesso che, in realtà, tentando di superare il tratto ghiacciato, era scivolato per diversi metri fermandosi sulla neve sottostante e aveva sbattuto la schiena. I soccorritori hanno quindi subito fatto arrivare un'ambulanza per trasportarlo all'ospedale e procedere alle verifiche del caso. Anche la compagna, piuttosto scossa, è stata accompagnata a Pieve di Cadore. L'intervento si è concluso alle 23.30. Una raccomandazione è d'obbligo da parte nostra: qualora vi troviate a contattare il 118, vi preghiamo di fornire tutte le informazioni utili senza omettere niente, in modo da poter organizzare e garantire le operazioni di soccorso più opportune e attinenti a ogni caso. Date le particolari condizioni termiche e di scarso innevamento, vi invitiamo inoltre a prestare la massima attenzione su qualsiasi itinerario, data la presenza diffusa di tratti ghiacciati che possono bloccare il percorso e comportare rischi nell'avanzare. testo ricevuto da: Cnsas Veneto ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

"Effetto Vajont": si ? dimesso il vice presidente dalla Commissione Grandi Rischi

[Redazione]

Lunedì 30 Gennaio 2017, 12:51 Due parole che sono risuonate come una fucilata nel silenzio. "Effetto Vajont", pronunciate a mo' di esempio dal Presidente della Commissione Grandi Rischi Sergio Bertolucci mentre spiegava i possibili effetti di un sisma su un bacino artificiale. "Una frase estrapolata da un contesto più ampio il cui senso è stato totalmente stravolto" ha spiegato Bertolucci. Ma ciò non è bastato a contenere la pioggia di reazioni negative. E venerdì le dimissioni v/presidente Gabriele Scarascia Mugnozza Si è dimesso venerdì scorso 27 gennaio, in polemica con il suo presidente, il vice presidente della Commissione grandi Rischi Gabriele Scarascia Mugnozza a cui non sarebbero andate giù le parole del Presidente Sergio Bertolucci: lo scorso 22 gennaio, due giorni dopo la riunione della GCR convocata a seguito dei terremoti del 18, Bertolucci aveva dichiarato al tv e alla stampa che "nella zona di Campotosto c'è il secondo bacino più grande d'Europa con tredighe, una delle quali su una faglia che si è parzialmente riattivata e ci possono essere movimenti importanti di suolo che cascano nel lago, per dirlo semplice è 'l'effetto Vajont'". Parole che ovviamente hanno suscitato molta paura nella popolazione e grandi perplessità nel mondo scientifico. La Commissione Grandi Rischi, nel comunicato emesso dopo la riunione del 20 gennaio a tal proposito scriveva: "I recenti eventi hanno prodotto importanti episodi di fagliazione superficiale che ripropongono il problema della sicurezza delle infrastrutture critiche quali le grandi dighe.", ma non faceva alcun riferimento ad un effetto Vajont. Una frase, quella del verbale CGR, che, come ha poi spiegato lo stesso presidente Bertolucci "non implica alcuna dichiarazione di pericolo imminente, ma ribadisce l'esortazione a continuare e dove necessario a incrementare il monitoraggio già in atto delle dighe e, ove ritenuto necessario dalle Autorità Preposte, a mettere in atto misure di mitigazione del rischio". Ma sono state le parole pronunciate a voce, e a titolo personale dal presidente della CGR in un periodo così delicato, che hanno avuto un'eco enorme e l'effetto di una deflagrazione, scatenando la rabbia dei sindaci e angoscia fra gli abitanti. Bertolucci ha spiegato che "l'affermazione di un possibile 'effetto Vajont', è il risultato di un improvvido uso del termine da parte del Presidente della CGR (cioè lui stesso), nello spiegare i parametri da monitorare per l'integrità di un bacino artificiale durante un'intervista telefonica rilasciata la mattina del 22 gennaio ad una rete televisiva pubblica. Un singolo minuto di questa intervista (originariamente di più di 10 minuti) è stato mandato in onda estraendo la frase dal contesto, con il risultato di stravolgerne totalmente il senso". Bertolucci se ne è assunto la responsabilità ed ha espresso tutto il suo rammarico "per avere involontariamente contribuito ad aggravare lo stato di ansia delle popolazioni già così duramente colpite", mettendo nero su bianco che la sua dichiarazione non era in nessun modo da ascrivere alla CGR. Nel frattempo l'Enel, che gestisce la struttura, ha a sua volta rassicurato: "Non si rileva alcun danno alla diga di Campotosto ma alla luce della difficile situazione idrogeologica di questi giorni si è comunque deciso, come misura cautelare, estrema, di procedere ad una ulteriore progressiva riduzione del bacino". Da tempo la diga di Campotosto viene monitorata e verificata sia dalla Protezione civile sia dall'Enel in collaborazione con tutti gli organismi deputati. Anche il Ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, che esercita un'azione di vigilanza sulle dighe, ha convocato un vertice con tutti i soggetti interessati, il cui responso è stato che "dai controlli effettuati non sono emerse criticità rilevanti per le dighe del Centro Italia dopo le recenti scosse di terremoto, ma gli enti gestori sono stati invitati a tenere sempre molto alta la guardia vista la frequenza degli eventi sismici. Le verifiche si fanno ogni due anni per legge, ma in caso di scosse saranno fatte con più frequenza". Lo stesso Delrio aveva comunque definito la dichiarazione del Presidente della CGR "fuori luogo". Tuttavia ciò non è bastato a Scarascia Mugnozza, che si sarebbe detto irritato dal fatto che le parole del presidente sarebbero state comunque associate alla Commissione Grandi Rischi nonostante nel verbale della riunione non si facesse alcun riferimento al Vajont. Quindi venerdì la decisione di dimettersi. Le dimissioni sono state presentate al Dipartimento della Protezione civile che a sua volta le inoltrerà alla presidenza del Consiglio. red/pc

Sciame sismico Etna: prosegue lo sciame sismico. Oltre 60 le scosse registrate

[Redazione]

Lunedì 30 Gennaio 2017, 16:13 Lo sciame sismico in atto nel catanese, e più precisamente nell'area del vulcano Etna, ha fatto registrare, nella sola mattinata, 60 scosse di cui la più intensa di magnitudo 3.5. L'INGV fa sapere che "l'ampiezza del tremore vulcanico si mantiene su valori stazionari medio-bassi, mentre rimane pressoché immutata la moderata attività esplosiva al Nuovo Cratere di Sud-Est. Dalle prime ore di oggi, 30 gennaio, uno sciame sismico sta interessando l'area del vulcano Etna, in coincidenza del suo medio versante sud-occidentale. Lorende noto l'INGV in un comunicato delle ore 12.45 di oggi 30 gennaio."L'Osservatorio Etneo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia(INGV-OE) - si legge nella nota - ha registrato fino alle ore 12:45 L.T. circa 60 eventi sismici, con magnitudo massima pari a 3.5 (ore 10:51 L.T.). Il volume focale coinvolto ricade tra le località di Ragalna - Monte Parmentelli - Monte San Leo, nell'intervallo di profondità 10-15 km".L'attività sismica, tuttora in corso - conclude la nota -, non risulta accompagnata da anomalie negli altri parametri geofisici monitorati. L'ampiezza del tremore vulcanico si mantiene su valori stazionari medio-bassi, tipici degli ultimi mesi. Rimane pressoché immutata la moderata attività esplosiva al Nuovo Cratere di Sud-Est".red/pc(fonte: INGV)

Catania, Etna: prosegue lo sciame sismico. Oltre 60 le scosse registrate

[Redazione]

Lunedì 30 Gennaio 2017, 16:13 Lo sciame sismico in atto nel catanese, e più precisamente nell'area del vulcano Etna, ha fatto registrare, nella sola mattinata, 60 scosse di cui la più intensa di magnitudo 3.5. L'INGV fa sapere che "l'ampiezza del tremore vulcanico si mantiene su valori stazionari medio-bassi, mentre rimane pressoché immutata la moderata attività esplosiva al Nuovo Cratere di Sud-Est. Dalle prime ore di oggi, 30 gennaio, uno sciame sismico sta interessando l'area del vulcano Etna, in coincidenza del suo medio versante sud-occidentale. È noto l'INGV in un comunicato delle ore 12.45 di oggi 30 gennaio. "L'Osservatorio Etneo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV-OE) - si legge nella nota - ha registrato fino alle ore 12:45 L.T. circa 60 eventi sismici, con magnitudo massima pari a 3.5 (ore 10:51 L.T.). Il volume focale coinvolto ricade tra le località di Ragalna - Monte Parmentelli - Monte San Leo, nell'intervallo di profondità 10-15 km". "L'attività sismica, tuttora in corso - conclude la nota -, non risulta accompagnata da anomalie negli altri parametri geofisici monitorati. L'ampiezza del tremore vulcanico si mantiene su valori stazionari medio-bassi, tipici degli ultimi mesi. Rimane pressoché immutata la moderata attività esplosiva al Nuovo Cratere di Sud-Est".red/pc(fonte: INGV)

Vulnerabilit? degli edifici, i Sindaci si mobilitano: "Chiediamo linee guida chiare e procedure per l'emergenza"

[Redazione]

Lunedì 30 Gennaio 2017, 17:16 Dopo il Presidente Anci, Antonio Decaro, anche Bruno Valentini, sindaco di Siena e delegato Anci alla Protezione civile, torna a chiedere al Governo strumenti adeguati per affrontare il tema della classificazione della vulnerabilità degli edifici, sia in emergenza sia nella quotidianità. 70 sindaci abruzzesi sono già entrati in mobilitazione permanente proprio per chiedere risposte efficaci e immediate a riguardo. Ribadiamo, così come già chiesto al Governo dal presidente dell'Ani Antonio Decaro, la necessità di individuare linee guida chiare e necessarie a classificare la vulnerabilità degli edifici. Così come sono necessarie procedure conseguenti da mettere in atto in caso di emergenza, per preservare l'incolumità pubblica e privata dei cittadini". E' quanto dichiara Bruno Valentini, sindaco di Siena e delegato Anci alla Protezione civile, che venerdì ha partecipato a Teramo all'incontro tra i sindaci abruzzesi dei Comuni colpiti dalla recente emergenza neve e terremoto. "I circa 70 primi cittadini intervenuti - riferisce Valentini - sono entrati in mobilitazione permanente e chiedono risposte efficaci e immediate. Hanno fatto un punto di situazione sulla delibera della Commissione Grandi Rischi e sulla nota del Dipartimento della Protezione civile trasmessa, secondo cui spetta ai Sindaci valutare il grado di vulnerabilità degli edifici. E' un adempimento che tecnicamente i Sindaci possono anche far fare dai propri uffici tecnici - rimarca il Sindaco di Siena - ma chiediamo: qual è la norma che chiarisce l'indice di vulnerabilità a partire dal quale posso tenere aperta o chiusa una scuola?". Al Governo - aggiunge il delegato Anci - chiediamo un percorso per ristorare ai Comuni le spese straordinarie sostenute per fronteggiare l'emergenza neve, oltre ad un intervento urgente che riordini la filiera delle responsabilità all'interno della Protezione civile, al fine di evitare la sovraesposizione dei primi cittadini, i quali in caso di emergenze hanno sempre troppa responsabilità ma non gli strumenti normativi per fronteggiarle". red/pc (fonte: Anci)

L''Homo Gentilonianus è l''alternativa al renzismo

[Redazione]

Homo Gentilonianus, così Paolo Gentiloni è diventato l'alternativa al renzismo. Paolo Gentiloni e Matteo Renzi Dal solista all'uomo-squadra. Dal rottamatore al ricucitore. Dall'uomo delle rotture a quello delle inclusioni. Non appare a occhi nudi, perché nel nuovo corso apparire è gesto sconsigliato, ma a Palazzo Chigi, in meno di cinquanta giorni, è cambiato tutto. Le porte che prima erano chiuse, ora si aprono. I ministri che prima vivevano come assessori di una media città, nel terrore di contrariare il Principe, ora riprendono a parlare. E laddove vigeva il caos come regola, perché era dalla confusione che nasceva la stella danzante, intuizione creativa, ora è un ordine che assomiglia alla normalità. Paolo Gentiloni, nelle intenzioni, doveva essere un semplice reggente, un supplente invernale in attesa del ritorno in cattedra del titolare, Matteo Renzi. Un capo di governo stagionale. Invece allunga il suo percorso, dopo la sentenza della Corte costituzionale sull'Italicum. E con la cronaca terribile dell'inverno, il terremoto, le valanghe, i morti in Abruzzo, che costringe l'agenda della politica a rimettere i piedi a terra, dopo un anno di acrobazie attorno al referendum costituzionale. E alla guida di governo si assiste, in modo felpato, a qualcosa di più di un avvicendamento tra due esponenti dello stesso partito, anzi, della stessa corrente. Dal renzismo al gentilonismo, che nei libri di storia era il patto elettorale tra i cattolici e i liberali di un secolo fa, e che ora può rappresentare un accordo per non tornare a votare, è in corso un cambio di specie. Dall'Homo Renzianus, ben conosciuto e alla fine respinto da una grande maggioranza degli italiani, all'Homo Gentilonianus. Tutto da scoprire, dietro l'aspetto glaciale, apparente ibernazione. Il leader impopolista. Un leader impopolista, ha scritto di lui su Repubblica Ilvo Diamanti, una definizione che Gentiloni ha apprezzato molto. Dunque fuori corso nell'epoca della ricerca del Capo. Lui, il premier, nella vita politica è stato tante cose: eminenza grigia, ideologo, regista di campagne elettorali, candidature, convenzioni. Ma capo mai. Ha partecipato a costruire le leadership degli altri: da protagonista con Francesco Rutelli nel 2000-2001, quando il sindaco di Roma si candidò a premier contro Silvio Berlusconi e Gentiloni, il suo coach, dichiarava: Faremo pesare creatività e fantasia contro i trucchi e la nomenclatura sovietica di Berlusconi. Era vicino anche a Walter Veltroni e avrebbe voluto candidarlo premier almeno tre anni prima del 2008: era la guida rossa per accoglierlo, ma lui non è mai sceso. Rutelli e Veltroni però non sono mai diventati premier, Gentiloni sì. Per quindici anni il futuro inquilino di Palazzo Chigi si è messo al servizio delle leadership altrui, nella scelta dei consulenti per la comunicazione e immagine, a partire dall'americano Stanley Greenberg per Rutelli, delle colonne sonore, Una vita da mediano di Ligabue per la riuscita convention di Roma del 2004 che tornò a incoronare Romano Prodi candidato premier del centrosinistra, dell'identità ideologica, idea della Margherita negli anni Duemila come partito liberal, occidentale, blairiano, e non solo come erede della stirpe democristiana-popolare. Da responsabile comunicazione della Margherita, e poi da ministro, ha frequentato tutti i piani alti di Rai, Mediaset, Sky come interlocutore privilegiato, ma nei talk-show risultava un preparato e sempre disponibile ospite al massimo di seconda fascia. Sedersi in prima serata nel salotto tv di Fabio Fazio da premier, per uno che ha sempre suggerito le battute, i messaggi degli altri, è stato uno strappo con il predecessore che equivale al giuramento del governo al Quirinale o alla fiducia delle Camere. Davanti alle telecamere, ha dato la sensazione di voler durare: I governi non devono avere l'attitudine psicologica di essere all'ultimo giorno. Abbiamo tante cose da fare e finché avremo la fiducia.... Lo stile non esiste, appare ripetere ogni volta il presidente del Consiglio, scatenando la sensazione contraria: una tenace volontà di esistenza. Quando parla di sé sembra un uomo che non era dei fratelli Coen: Sono stato tra i fondatori del Pd, ero nel comitato dei 45, ma non ho fatto nulla di particolare, intendiamoci.... Se vuole una mia personale accentuazione..., ha risposto prudente a un giornalista durante la conferenza stampa di fine 2016, quasi temendo di avventurarsi sul terreno delle considerazioni personali. E subito dopo se è pentito: La mia opinione non rileva, quindi non la dico. Il grigiore. La tristezza che ha fatto traslare su di lui il nomignolo affibbiato a papa Giovanni Battista Montini, Paolo VI: Paolo Mesto. Qualcosa di meno della sobrietà esibita

a Palazzo Chigi da Mario Monti, un atteggiamento più dimesso. Ma in questo tempo di sciagure la malinconia di Gentiloni, il suorifiuto di trasformare la sua permanenza a Palazzo Chigi in un kolossal individuale, incrocia un sentire comune. Renzi con gli interlocutori procedeva a schiaffi, Gentiloni va a omaggi. Uno stile cortese, educato. Elegante. La comunicazione Renzi comunicava anche di aver respirato, nel suo governo era la coincidenza assoluta tra il fare e il comunicare di aver fatto. Nei consigli dei ministri la maggior parte del tempo veniva dedicata più a stabilire e istruire i ministri che avrebbero partecipato a conferenze stampa, interviste, trasmissioni. Poi, tanto, tutta la comunicazione ruotava su un personaggio solo: il premier. Gli altri ministri dovevano allinearsi, in un ruolo secondario, da cassa di risonanza delle decisioni del premier, centralizzata nelle mani del portavoce Filippo Sensi, con pochi elogi e molti rimproveri per chi faceva di testa sua. vedi anche: Elogio della normalità Un governo calmo, rassicurante. Per ricucire una società lacerata Nel governo Gentiloni succede il posto. Ogni ministro ha attivato una sua comunicazione, in particolare i più autonomi e in prima linea, Marco Minniti e Carlo Calenda, mentre il premier preferisce il silenzio. Su Twitter Gentiloni può contare su 127 mila follower contro i due milioni e ottocentomila di Renzi, cui spedisce tweet legati al ruolo istituzionale, strettamente impersonali. Sensi, il portavoce che lavorò con Gentiloni già negli anni Novanta con Rutelli sindaco di Roma, si è adeguato: le foto agiografiche in bianco e nero in stile kennediano di Renzi sono cadute in disgrazia sui profili twitter e instagram: nei suoi tweet Nomfup rilancia la nota ufficiale di Palazzo Chigi sull'emergenza terremoto. Comunicazione istituzionale. E un po' di musica. Il linguaggio Facilitare. Incoraggiare. Accompagnare. Più di tutto: sollecitare. Nel gentilonesco abbondano espressioni come queste: trasmettere l'impressione di un potere che non pretende di guidare, dettare la direzione di marcia ma di affiancarsi a chi sta per via (Chi? Partiti, forze sociali, soccorritori, protezione civile, Parlamento, giovani, vecchi, poveri, quelli che non ce la fanno...). Un lessico in cui contano le aggettivazioni: Su Mediaset-Vivendi? Un'attenzione vigile. Gli eufemismi: La manovra sui conti che chiedi l'Europa? Un aggiustamento. Le tautologie: In Medio Oriente il negoziato deve ripartire dal negoziato. E sulla legge elettorale la nostra sarà una sollecitudine di servizio..., come parlava il papa ai tempi del suo avo, il conte Vincenzo Ottorino Gentiloni. Un linguaggio che tronca le polemiche, sopisce i conflitti, consola gli afflitti... Il metodo La forza di Paolo è il metodo, ti ripetono gli amici. Il segreto del Metodo Gentiloni è racchiuso in due slogan: la fenomenologia della decisione, ovvero decidere non basta, è importante come ci si arriva, e inclusione selettiva, cioè ascoltare prima di prendere una decisione, purché gli interlocutori siano utili. In queste settimane più volte i ministri di punta sono stati convocati in riunioni con esperti, in cui dire la loro. E sempre si sono trovati di fronte un premier in apparenza flessibile e pronto ad ascoltare tutti, in realtà determinato a portare la discussione dove vuole lui. Perché il metodo Gentiloni non è sinonimo di mollezza: il premier è fatto di quella gelatina che all'interno nasconde un nocciolo duro. Lo staff Più allenatore che bomber, Gentiloni si è fatto strada come costruttore di squadre. Quella delle giunte Rutelli di Roma, in collegamento con Goffredo Bettini nel primo mandato, ha prodotto futuri ministri e parlamentari, da Walter Tocci a Linda Lanzillotta a Roberto Giachetti, con una macchia difficile da cancellare, la tesoreria della Margherita affidata a Luigi Lusi. Un modello che il premier vuole replicare a Palazzo Chigi. Il principale collaboratore è il napoletano Antonio Fuciniello, quarantenne, studioso dei sistemi politici americano e inglese, cresciuto tra i liberal Ds di Enrico Morando, idealmente legato a Giorgio Napolitano e a Walter Veltroni, una passione per il Renzi prima maniera, collaboratore nel precedente governo del sottosegretario renziano Luca Lotti. Più che un capo staff è un capo di gabinetto: un ruolo assente nella squadra di Renzi. A Fuciniello, autore nel 2012 del pamphlet A vita dal sottotitolo profetico (Come e perché nel Partito democratico i figli non riescono a uccidere i padri), è stato affidato il compito di organizzare lo staff e di rappresentare il premier nei tavoli più delicati: durante il dramma dell'ultimo terremoto non è uscito da Palazzo Chigi per giorni. ex capo di gabinetto alla Farnesina di Gentiloni Raffaele Trombetta, già ambasciatore in Brasile, ha incarico di gestire per conto del premier il G7 di Taormina. Tra il portavoce Sensi e Gentiloni è quasi un romanzo di Dumas: vent'anni dopo, dal Campidoglio insieme a Palazzo Chigi. Gli amici e i nemici In Parlamento i gentilioniani sono una pattuglia ristretta ma agguerrita: Michele Anzaldi, implacabile Javert di Antonio Campo Dall'Orto, come l'ispettore di Victor Hugo scova e fustiga ogni minimo errore dei dirigenti diviale Mazzini. E poi Giachetti, Lorenza Bonaccorsi,

Ermete Realacci. Al Senato l'amico che conta è il capogruppo del Pd Luigi Zanda, Gentiloni lo volle nel 2001 nel cda Rai in quota Margherita e poi senatore: toccherà a lui la complicata partita della legge elettorale. In Rai, ci sono il consigliere di amministrazione Franco Sidi e ex direttore di lungo corso Nino Rizzo Nervo, probabile successore di Carlo Verdelli all'guida dell'informazione della tv di Stato. Tra gli amici ritrovati, il più importante è Romano Prodi, tornato a far visita a Palazzo Chigi dopo moltotempo, regolarmente consultato sulla politica internazionale, in particolare sulla polveriera Libia su cui si consumò la rottura tra il Professore e Renzi, quando il premier fiorentino rifiutò di dare il via libera del governo italiano alla nomina di Prodi come mediatore Onu richiesta dalle fazioni libiche. Non è freddo, è calmo, ha detto di Gentiloni Prodi, con sottile perfidia nei confronti di chi era prima. Anche il fondatore dell'Ulivo Arturo Parisi è tornato a visitare il capo del governo: con Gentiloni, nonostante anni di polemiche tra ulivisti e rutelliani, i rapporti non si sono mai interrotti. Impossibile trovare un nemico: Paolo non ha mai litigato con nessuno, raccontano. Anche se ora ai gentiloniani viene un dubbio atroce: e se il primo nemico si chiamasse Matteo Renzi? L'ambizione. In questi cinquanta giorni Renzi è stato assente perché non aveva ancora deciso che fare. La sentenza della Consulta sull'Italicum ha rotto la tregua. È una forza delle cose che spinge i due ad andare su binari diversi. Gentiloni è un renziano leale con ex premier, ma non è una creatura del Giglio magico. Esisteva prima di Renzi e vuole continuare a camminare in modo autonomo. Ha già dato qualche segnale di indipendenza: ha tenuto per sé la delega più importante, il controllo dei servizi segreti, e ha cancellato in modo definitivo ipotesi di nominare Marco Carrai alla cybersecurity. Ha evitato finora di assegnare a Luca Lotti la delega alla segreteria del Cipe, il comitato di programmazione economica. E in poche settimane di governo ha già gentilonizzato la super-renziana Maria Elena Boschi, sottosegretaria alla presidenza del Consiglio, non più così convinta della necessità di dover tornare al voto in tempi rapidi. Per le future nomine degli enti partecipati (Eni, Enel, Poste) Gentiloni medita di dare un segnale, con qualche cambiamento: per esempio ai vertici di Finmeccanica dove siedono Mauro Moretti e Gianni De Gennaro. Piano piano, in modo impercettibile, Gentiloni si muove. Fedele a quell'intento che ha ripetuto in anni lontani, quando faceva politica di partito. Spostarsi senza darlo a vedere. Come statue di cera, in apparenza immobili. Fingendo di essere innocui. E traduceva il proposito con un'espressione incomprensibile fuori dal raccordo anulare: Cojoniamoli. Non esattamente degna del titolo nobiliare portato da Gentiloni, ma rende bene l'idea. Più efficace dell'ormai banale: Renzi stai sereno. Tag Paolo Gentiloni Matteo Renzi & copy Riproduzione riservata 30 gennaio 2017 Altan Precedente Successivo Altan Altan Altan Galleria fotografica Le altre vignette di Altan La Copertina Copertina L'Espresso ESPRESSO + L'ESPRESSO SU IPAD ABBONAMENTO CARTACEO NEWSLETTER Il mio libro [capote] LE GUIDE Corso di scrittura, tutte le novità Pubblicare un libro Corso di scrittura Contenuti correlati La politica ostaggio della babele elettorale Analisi La politica ostaggio della babele elettorale 25 gennaio 2017 Elogio della normalità 29 gennaio 2017

Quando il modello era l' homo renzianus

[Redazione]

Il modello per gli italiani? L'Homo Renzianus Il prototipo è Matteo, altro che Telemaco, uomo vitruviano, la misura di tutte le cose, invisibili, come il patto del Nazareno, e soprattutto visibili, perché nella nuova era quello che prima veniva sussurrato ora va gridato dai tetti, o almeno rimbalzato su twitter. Dopo cinque mesi dell'anno primo dell'era renziana, con il Senato che resiste al Generale Agosto e i mille giorni di governo che verranno, Matteo Renzi si sente oltre: oltre la rottamazione, oltre gli 80 euro, la riforma della Costituzione, il 40,8 per cento alle Europee. Ambizioni da poco per uno come lui. Cambiare l'Italia, o almeno gli italiani: Firenze ha fatto Dante, e Dante ha fatto l'Italia. O perlomeno italiano, scriveva da sindaco due anni fa. Dante ha inventato l'italiano fondando un'appartenenza propria dall'esilio: costretto a mangiare lo pane altrui. vedi anche: Renzi Matteo Renzi, tutte le parole dello Stil Novo il suo italiano non è mai scorretto. Anche se efficace e disinvolto. La sua capacità di persuasione è riconosciuta. Da tutti. arco temporale è sempre presente. Ecco come parla il premier Parlava del sommo poeta ma alludeva a sé. Suggerimento: sostituire il Renzi al Alighieri a Dante e oplà, il gioco è fatto. Il renzismo è un anestetico di massa. Che per ora conta più della cura. I cento giorni diventano mille, e forse domani diecimila, chissà. La crescita non è, ma che importa, che la crescita sia 0,4 o 0,8 o 1,5 per cento non cambia niente, postula il premier. Il Senato è la madre di tutte le battaglie, per mesi Renzi ha ripetuto che Angela Merkel non vedeva ora che arrivasse la riforma di Palazzo Madama, ma ora che aula si è trasformata in un Vietnam, tra sedute notturne, canguri e tagliole, da Palazzo Chigi arriva il contrordine: conta economia, mi occupo della Libia, non delle poltrone dei senatori. E non sai se sia il Senato il Truman Show oppure il contrario, la trasformazione dell'Italia in un grande reality. In cui gesti, parole, manie, difetti e strabismi del premier diventano moda. Inizio della Terza Repubblica, o forse ultimo trastullo di un Paese arrivato allo stremo. In attesa della crescita economica è la conquista dell'immaginario. Ecce Homo Renzianus. Una specie di automa di Vaucanson. Una nuova creatura che si aggira in Italia, specchio del grande capo che invade i salotti televisivi, dilaga in Rete, conquista le copertine pop, ipnotizza intellettuali, imprenditori e berlusconiani. Anche in Europa, dove pure la nomina di Federica Mogherini alla commissione Ue è bloccata, il premier festeggia le imitazioni: dopo il francese Manuel Valls, lo spagnolo Pedro Sanchez, in camicia bianca e sorriso strafottente parzialmente originale, che giura: Renzi è il mio riferimento. vedi anche: renzi-napoleone-jpg Matteo Renzi, anatomia di un capo: il 'rottamatore' ha lottato coi vecchi principi a viso aperto e ha stravinto, spiazzando tutti. Ma una cosa è conquistare, un'altra è rifondare uno Stato indifficoltà. Per farlo serve una vera squadra di governo, non un seguito di fedeli e nominati. E sono necessarie relazioni non subalterne con i cosiddetti poteri 'forti'. La creatura, in apparenza pacifica in realtà spietata, nasce con l'esilio (dorato) di Matteo a Palazzo Chigi. Dove lo pane altrui, segnalano gli scribi renziani, sono le pizze consumate nei cartoni sulle consolle Luigi XV. La bevanda ufficiale è la Coca Cola, che ha rispedito nelle cantine le grandi etichette di rosso. Il nuovo potere è il low profile: Ciao, sono Matteo. Già, come papa Francesco, telefona a destra e a sinistra senza segreterie, schivando diciture ufficiali e inaugurando la stagione del fast calling. Ultima rivoluzione negli usi e nei costumi della Repubblica, dalla cravatta (out) al darsi del lei (preistoria). Il renzismo non è un'ideologia, parola desueta, non è accumulo di un Pantheon sentimentale, come postulava Walter Veltroni, e neanche identificazione con una biografia di successo, tra American way of life e Alberto Sordi, come succedeva con Silvio Berlusconi. È uno stil novo: generazione Erasmus sì, ma nel senso de appartamento spagnolo, il film cult del 2002 in cui più che imparare le lingue si faceva casino. Il renziano è un po' boy scout un po' House of Cards. Entusiasta ecinico, incosciente e calcolatore, ossessivo come un giocatore di scacchi superficiale come un hashtag. Soprattutto innamorato di se stesso, perché nell'età del narcisismo ci siamo entrati e usciti da un pezzo. E di noi non resterà che un Selfie. tristifrenatori Un selfie che si moltiplica per milioni di italiani. Il perfetto seguace di Matteo è un tipo pratico, pragmatico. In perenne, mitologica lotta contro i nemici gufi e rosiconi. Qualunque sia il suo lavoro, lo status sociale, il

suo sogno nel cassetto, il renziano fa e se la prende con chi vorrebbe che tutto andasse a rotoli. Noi siamo quelli che vogliamo cambiare, è il refrain nell'aula del Senato. E chi non ci sta? È uno fuori dalla storia, frenatore, professorone, seminatore di tristezza. Il nuovo bipolarismo: chi fa contro chi frena. Sindacati, senatori, burocrati. Ma è chi, imitando il premier, estende le categorie a tutti, in particolare ai critici. Sono dispiaciuto per chi aspettava di dire: io avevo detto!, ha ironizzato il prefetto della protezione civile Franco Gabrielli, dopo l'attacco a Genova dei rottami della Concordia riemersa dalle acque del Giglio. E dire che finora Gabrielli era stato ombra di Enrico Letta, cortese e garbato, mimetico e lavoratore, senza proclami, senza strafare, lontano dal modello-Cavaliere di Guido Bertolaso. Ora è colorizzato, all'attacco di chi vorrebbe l'Italia come la Concordia di Schettino e non quella di Sloane. Prendi Francesco Piccolo. Lo storico liberale Giovanni Orsina si permette di obiettare garbatamente sul romanzo vincitore del premio Strega. Il desiderio di essere come tutti e lo scrittore si indigna: Orsina esprime una caratteristica italiana: il mai abbastanza. Non basta dire qualcosa, si doveva dirlo prima e di più. Che è poi, guarda caso, quel che in politica blocca ogni riforma. Che cosa entra? Niente, ma attribuisce a Piccolo una renziana. Chi mi critica rosica. La passione di Renzi per i selfie PROFESSIONE FOLLOWER Il Cavaliere nell'immaginario dei suoi fan rappresentava il migliore, inimitabile. Per il renziano, invece, il premier è Matteo-uno-di-noi, uno alla pari, soltanto con più amici e più followers, proprio come accade su twitter, il veicolo su cui far viaggiare rapidamente il verbo. E così a Beppe Grillo che lo accusa di #colpodistato, in pochi minuti Matteo ribatte che il suo è #sidicesole, l'Italia sotto l'ombrello si divide in due. Perché se per Grillo il blog, come i social media, è il luogo dell'adenuncia, la gogna dove esibire il nemico, la piattaforma libera dove svelare i complotti, per homo renzianus internet è simbolo di novità, di velocità e di cambiamento. E infatti il premier esibisce il iPhone sempre in mano, l'iPad sui banchi del governo, parla per hashtag. Quanto 'twitta' Matteo Renzi. Ok, ok, ora levategli twitter, per favore #cosedilavoro, ha scritto sull'amato social Filippo Sensi, suo guru comunicativo ma anche tweet-star, celato si fa per dire dietro il nickname nomfup. Niente titolo di onorevole, come era per il portavoce di Berlusconi Paolo Bonaiuti, niente ruoli di governo, Filippo è ombra di Matteo e nei vertici ufficiali si mette dalla parte del pubblico, della gente normale, twitta le foto di Renzi come le vedrebbe un passante. L'effetto è quello della web community dove Renzi è unodi noi, mentre il circo mediatico continua a girare a vuoto. E così la moda è dilagata e fra ministri, onorevoli, politologi si moltiplica la corsa a ritwittare il premier, trasformando gli hashtag nei tormentoni di giornata. Chissà quanto avrebbe invidiato Vittorio Orefice, cronista-principe dei corridoi della Prima Repubblica: lui le veline di palazzo Chigi le ribatteva a macchina. TRA FONZIE E BARACK Il renziano non ha bisogno di essere milionario, né imprenditore, né troppo perfetto nel look. Anche se quanto a vanità fa impallidire il vecchio Silvio, con la sua disperata opera di costante restauro estetico, fra tacco, toupé e cerone. F

ighettismo da compagni di classe o di branco, guardate qui, sembrava dire a Genova nell'ultimo fine settimana, ho le scarpe tricolori, voi ancora non ve le siete comprate... Matteo è il ritratto di Dorian Gray a rovescio. Si presentò nel 2012 alle primarie contro Bersani in splendida forma, fra fughe in bicicletta da palazzo Vecchio e palestra, ma poi - una volta entrato nel Palazzo - ha messo su qualche chilo. Tutti i mezzi di trasporto di Matteo Renzi. Quasi una metafora per homo renzianus: la burocrazia, i papaveri, il potere corrompe e deforma. I suoi lo inseguono, dal chiodo di pelle alla Fonzie fino alle camicie bianche ordinarie con la manica tirata su, alla Obama. La cravatta scompare dai giornalisti in conferenza stampa, dai conduttori tv. Perché dietro il bottone aperto, è la sintesi, la velocità, la fretta, la modernità del renzismo. E se Giorgio Armani si permette qualche perplessità (Renzi è adorabile, ma con quella camicia bianca...), un altro sarto sierge in sua difesa. È Ermanno Scervino, stilista fiorentino che veste (spesso) Renzi e (molto spesso) la first lady Agnese. Il look di Matteo non è un vezzo ma una dimenticanza, spiega, perché homo renzianus ha altro a cui pensare che gli addobbi: È così impegnato, si sta dannando l'anima per questo Paese. TESTIMONIAL AVANTI A SINISTRA Dopo i già variegati - per censo, età, professione - renziani della prima ora schierati sul palco della Leopolda con il sindaco di Firenze e col suo modello di Pd, dopo Diego Della Valle e Oscar Farinetti, lo stilista Brunello Cucinelli, lo storico ad Fiat Paolo Fresco, o Pippo Baudo e Monica Guerritore, da quando Renzi è a Palazzo Chigi i fan sono sempre di più. Frequentare il renzismo impegna meno, molto meno, che aderire alla sinistra o schierarsi

con Berlusconi. È più smart come smart è il suo leader. Un mix di impegno civile e di una certa aria sbarazzina, quasi pop. Da Pif a Gene Gnocchi, da Edoardo Nesi (trafitto, per poco, sulla via di Mario Monti) a Alberto Nagel, ad Mediobanca, passando per industriale Massimo Carraro e Carlin Petrini di SlowFood, il Renzi style trova sempre più testimonial. Siamo tutti renziani. Tanto da contaminare i mondi più tradizionalisti: Italia, dalla finanza alla grande industria. Fino a renzizzare città intere, come la verde Treviso, governata per due decenni dalla Lega dello sceriffo Gentilini con percentuali bulgare. Alle amministrative, puff, è convertita a Matteo, alle europee il Pd ha toccato quota 46 per cento, manco fosse la rossa Bologna. E così ai vertici delle categorie venete, il big diventa renziano, con endorsement dagli artigiani e ammiccamenti da Confindustria. Non certo perché siamo diventati di sinistra, spiega un imprenditore trevigiano, ma perché il modello anti-burocrazia, il dinamismo sono la versione 2.0 dei miracoli promessi e non mantenuti da Silvio. TG SECONDO MATTEO È un virus che contagia anche, soprattutto la tv. Volti e conduzioni, ma anche scalette dei tiggì. Il piccolo schermo è habitat naturale. Carlo Freccero studia da mesi il mutamento in atto: Il potere oggi è altrove, è internazionale, sfuggente, il leader deve essere capace di intrattenere. E di costruire agenda di un potere simulato diventando protagonista dei notiziari, sempre di più somigliano a quelli dell'Istituto Luce. Il premier occupa, plasma fatti e personaggi, fa sue polemiche e festeggiamenti, riforme e leggi. Renzi indica le cose. Diventa un format: dalla banana mangiata con Cesare Prandelli, dopo gli insulti razzisti a Dani Alves, fino all'arrivo in Italia della giovane sudanese Meriam, passando per la Costa Concordia: È la leadership della decoratività, spiega Freccero, che funziona con i tempi, i ritmi, le pause della tv. Altrimenti, Renzi è nato in uno studio tv. La prima Leopolda è stata la ruota della fortuna con Mike Bongiorno, e ha contagiato lui e le altre Leopolda. Sela riflessività di Letta creava angoscia, mostrava che erano problemi, la faccia di Renzi ha proprio effetto Mike, è tranquillizzante. I talk mutano pelle. Porta a Porta di Bruno Vespa effettua, secondo Freccero, un processo di renzizzazione. E, pur senza la scrivania del Cav, nei fatti conduce è ancora il premier. Il Tg1 di Mario Orfeo si è invece de-berlusconizzato, ma conserva un certo distacco, sembra apolide, impermeabile al renzismo, continua Freccero. Poi ci sono programmi renziani per stile, velocità, più che per contenuto. Enrico Mentana ha nel dna la praticità, schiva le ideologie, sposa il dinamismo. E così La7, se si esclude Giovanni Floris che ama le statistiche, i grafici, alla Monti, è forse la rete che assomiglia di più al premier in fatto di stile. Giulia Innocenzi, positiva, concreta è assieme a Mia Ceran su Raitre il primo prodotto finito dell'erenziana. Su Michele Santoro, spiega Freccero, va sospeso il giudizio, perché una mutazione è stata ma non si può inserire fra gli interpreti del tempo nuovo. La rete più mutata nel dopo-Silvio, infine, è Sky. La Fox, come in America è bushista, in Italia è renziana. HOMO, DONNA E PURE OMO. In Parlamento homo renziano non si comporta da politico, ma da antidoto all'antipolitica. E così non solo le parole ordine sono quelle del capo, ma anche i gesti e le espressioni del volto. Luca Lotti fa la faccia di Renzi-che-medita. Sguardo verso il vuoto, mano destra al mento. Dario Nardella quella del Renzi-stupito. Occhio dilatato e bocca stretta. Davide Faraone ritrae invece il Renzi sconcolato, che allarga le braccia. Ma i legami con Matteo sono anche simbolici. Il deputato Ernesto Carbone, celebre dopo avere accompagnato Renzi a palazzo Chigi con la sua Smart blu, è quasi trasformato nella metafora del niente sprechi. vedi anche: large-140624-102415-To240614pol-005-jpg Matteo Renzi scommette sulle quote rosa. Da Federica Mogherini a Bruxelles all'ipotesi di Roberta Pinotti per il Quirinale. E ancora: ambasciatrici ed eurodeputate. Così il premier pensa a nuove nomine al femminile. Per guadagnare consensi e liberare qualche poltrona. E se la donna berlusconiana, Mara Carfagna in testa, ha lottato per anni contro il luogo comune bellezza uguale carriera facile, costretta a look rigorosi, tailleur abbottonatissimi e colletti alti a mo' di chador, la lady renziana #cambiaverso e sdogana un neo-femminismo. Non più accompagnata da B., ma da Renzi, che sembra il fratello maggiore, o amico del cuore, la donna può sedurre, può mostrarsi, come se fosse a passeggio con mamma. Basta osservare Maria Elena Boschi, che cambia look ogni giorno. Dagli abiti coloratissimi con cui prende le distanze dal grigiame del Palazzo, fino ai cappelli della donna-lavoratrice e alle magliette azzurre da tifosa. La giovane madre che lavora, altro must renziano, è incarnata da Marianna Madia che sembrava purgiovannissima in via di rottamazione per i suoi trascorsi veltronian-piddini. Ma Matteo ha convertito. E lei, mamma e ministro, compita produce

il suo autodafè: Ho sbagliato. Non mi ero accorta di quanto l'Italia avesse bisogno di lui. Perfino il gay si riforma. Addio alla all'intransigente lottatore alla Aurelio Mancuso, o alla verace schiettezza abruzzese di Paola Concia, che stracciavano la tessera in faccia a Rosy Bindi. omo renzianus, senza acca, sta lì per il curriculum, o perché parla le lingue. Media con tutti, teodem in primis, come fa Ivan Scalfarotto allergico allo scontro, aperto alle larghe intese perfino sull'omofobia. Sull'ultima uscita di Renzi, congelare il disegno di legge sulle unioni civili annunciando una proposta del governo, ha ribattuto anche lui sulla falsariga dei gufi: Alzare i toni non aiuta a raggiungere gli obiettivi. SOGNANDO CASTROCARO Berlusconi aveva scritto inno di Forza Italia di suo pugno, il renzismo ce l'ha una sigla? Certo, dice un osservatore non renzista, Roberto Agostino: È Factor, è Amici... è il sogno della provincia italiana, il sogno di andare a Castrocaro o a Sanremo, il sogno di stringere la mano a Maria De Filippi edire: Oddio ma esisti. Grazie di esistere!. È questo, secondo Agostino, il senso profondo del fattore Amici: la sinistra di Renzi non sogna Woodstock, né un vero conflitto sociale o generazionale. La rottamazione sta nel fatto che si può ascoltare Vasco Rossi, Ligabue o Jovanotti, ma li si ascolta come si ascolta Claudio Villa. Il rottamatore, dunque, non è in conflitto con chi rottama. Sta sereno, come hashtag più celebre del premier rivolto a Enrico Letta prima della defenestrazione, non cerca nella musica ideologia di scontro sociale che era in Frank Zappa o in Bob Dylan. I testimonial musicali servono per definire un popolo, un'Italia a cui parlare. Stesso discorso per la filmologia renziana. Nanni Moretti addio, addio Caimano, addio pellegrinaggi da Pasolini in vespa e anche in una società più decente di questa mi ritroverò in minoranza. Il regista di riferimento è Fausto Brizzi con la sua Notte prima degli esami, la paura e la voglia di diventare grandi, di sognare America in Italia: Brizzi ha celebrato il suo matrimonio su una spiaggia a Sabaudia, sotto un grande arco del trionfo di drappi che guardava all'orizzonte. Quel po' di California che piace al renziano, racconta Agostino. Renziano è vincere. Prandelli era renziano prima dei mondiali, dopo che ha perso non lo è stato più. Vincenzo Nibali non era renziano prima del Tour de France, anzi, sembrava Letta, dopo lo è diventato, a causa della vittoria. Paolo Sorrentino si è trasfigurato renziano a Los Angeles, dopo aver conquistato Oscar con La grande bellezza, lo spirito di revanche verso i critici lo ha aiutato. Francesco Piccolo era renziano fin dal titolo del suo libro, essere come tutti, dopo aver vinto lo Strega lo è ancora di più. Anzi, si candida a essere l'intellettuale di riferimento del tempo nuovo, citato (da tutti), è stato di sinistra (come tutti) e ora spera che Renzi faccia le riforme (come tutti). Oddio: e se homo renzianus fosse soprattutto un conformista? Tag Matteo Renzi & copy Riproduzione riservata 04 agosto 2014 Altan Precedente Successivo Altan Altan Altan Galleria fotografica Le altre vignette di Altan La Copertina Copertina L'Espresso ESPRESSO + L'ESPRESSO SU IPAD ABBONAMENTO CARTACEO NEWSLETTER Il mio libro [capote] LE GUIDE Corso di scrittura, tutte le novità Pubblicare un libro Corso di scrittura Contenuti correlati La passione di Renzi per i selfie Manie La passione di Renzi per i selfie Matteo Renzi, tutte le parole dello Stil Novo Analisi Matteo Renzi, tutte le parole dello Stil Novo 04 agosto 2014

Homo Gentilonianus, così Paolo Gentiloni è diventato l'alternativa al renzismo - l'Espresso

[Redazione]

Ritratto Homo Gentilonianus, così Paolo Gentiloni è diventato l'alternativa al renzismo. Altro che "supplente". Il presidente del Consiglio rappresenta un modello che si contrappone a quello di Matteo Renzi. E attraverso inclusione, mediazioni e ascolto ha l'ambizione di durare. Di Marco Damilano 30 gennaio 2017. Paolo Gentiloni e Matteo Renzi. Dal solista all'uomo-squadra. Dal rottamatore al riciclatore. Dall'uomo delle rotture a quello delle inclusioni. Non appare a occhi nudi, perché nel nuovo corso l'apparire è gesto sconsigliato, ma a Palazzo Chigi, in meno di cinquanta giorni, è cambiato tutto. Le porte che prima erano chiuse, ora si aprono. I ministri che prima vivevano come assessori di una media città, nel terrore di contrariare il Principe, ora riprendono a parlare. E laddove vigeva il caos come regola, perché era dalla confusione che nasceva la stella danzante, l'intuizione creativa, ora c'è un ordine che assomiglia alla normalità. Paolo Gentiloni, nelle intenzioni, doveva essere un semplice reggente, un supplente invernale in attesa del ritorno in cattedra del titolare, Matteo Renzi. Un capo di governo stagionale. Invece allunga il suo percorso, dopo la sentenza della Corte costituzionale sull'Italicum. E con la cronaca terribile dell'inverno, il terremoto, le valanghe, i morti in Abruzzo, che costringe l'agenda della politica a rimettere i piedi a terra, dopo un anno di acrobazie attorno al referendum costituzionale. E alla guida di governo si assiste, in modo felpato, a qualcosa di più di un avvicendamento tra due esponenti dello stesso partito, anzi, della stessa corrente. Dal renzismo al gentilonismo, che nei libri di storia era il patto elettorale tra i cattolici e i liberali di un secolo fa, e che ora può rappresentare l'accordo per non tornare a votare, è in corso un cambio di specie. Dall'Homo Renzianus, ben conosciuto e alla fine respinto da una grande maggioranza degli italiani, all'Homo Gentilonianus. Tutto da scoprire, dietro l'aspetto glaciale, l'apparente ibernazione. Il leader impopolista. Un leader impopolista, ha scritto di lui su "Repubblica" Ilvo Diamanti, una definizione che Gentiloni ha apprezzato molto. Dunque fuori corso nell'epoca della ricerca del Capo. Lui, il premier, nella vita politica è stato tante cose: eminenza grigia, ideologo, regista di campagne elettorali, candidature, convenzioni. Ma capo mai. Ha partecipato a costruire le leadership degli altri: da protagonista con Francesco Rutelli nel 2000-2001, quando il sindaco di Roma si candidò a premier contro Silvio Berlusconi e Gentiloni, il suo coach, dichiarava: Faremo pesare creatività e fantasia contro i trucchi da nomenclatura sovietica di Berlusconi. Era vicino anche a Walter Veltroni e avrebbe voluto candidarlo premier almeno tre anni prima del 2008: C'era la guida rossa per accoglierlo, ma lui non è mai sceso. Rutelli e Veltroni però non sono mai diventati premier, Gentiloni sì. Per quindici anni il futuro inquilino di Palazzo Chigi si è messo al servizio delle leadership altrui, nella scelta dei consulenti per la comunicazione e l'immagine, a partire dall'americano Stanley Greenberg per Rutelli, delle colonne sonore, "Una vita da mediano" di Ligabue per la riuscita convention di Roma del 2004 che tornò a incoronare Romano Prodi candidato premier del centrosinistra, dell'identità ideologica, l'idea della Margherita negli anni Duemila come partito liberal, occidentale, blairiano, e non solo come erede della stirpe democristiana-popolare. Da responsabile comunicazione della Margherita, e poi da ministro, ha frequentato tutti i piani alti di Rai, Mediaset, Sky come interlocutore privilegiato, ma nei talk-show risultava un preparato e sempre disponibile ospite al massimo di seconda fascia. Sedersi in prima serata nel salotto tv di Fabio Fazio da premier, per uno che ha sempre suggerito le battute, i messaggi degli altri, è stato uno strappo con il predecessore che equivale al giuramento del governo al Quirinale o alla fiducia delle Camere. Davanti alle telecamere, ha dato la sensazione di voler durare: I governi non devono avere l'attitudine psicologica di essere all'ultimo giorno. Abbiamo tante cose da fare e finché avremo la fiducia... Lo stile non esisto, appare ripetere ogni volta il presidente del Consiglio, scatenando la sensazione contraria: una tenace volontà di esistenza. Quando parla di sé sembra "L'uomo che non c'era" dei fratelli Coen: Sono stato tra i fondatori del Pd, ero nel comitato dei 45, ma non ho fatto nulla di particolare, intendiamoci... Se vuole una mia personale accentuazione..., ha risposto prudente a un giornalista durante la conferenza stampa di fine 2016, quasi temendo di avventurarsi sul terreno delle

considerazioni personali. E subito dopo se n'è pentito: La mia opinione non rileva, quindi non la dico. Il grigiore. La tristezza che ha fatto traslare su di lui il nomignolo affibbiato a papa Giovanni Battista Montini, Paolo VI: Paolo Mesto. Qualcosa di meno della sobrietà esibita a Palazzo Chigi da Mario Monti, un atteggiamento più dimesso. Ma in questo tempo di sciagure la malinconia di Gentiloni, il suo rifiuto di trasformare la sua permanenza a Palazzo Chigi in un kolossal individuale, incrocia un sentire comune. Renzi con gli interlocutori procedeva a schiaffi, Gentiloni va a omaggi. Uno stile cortese, educato. Elegante. La comunicazione Renzi comunicava anche di aver respirato, nel suo governo c'era la coincidenza assoluta tra il fare e il comunicare di aver fatto. Nei consigli dei ministri la maggior parte del tempo veniva dedicata più a stabilire e istruire i ministri che avrebbero partecipato a conferenze stampa, interviste, trasmissioni. Poi, tanto, tutta la comunicazione ruotava su un personaggio solo: il premier. Gli altri ministri dovevano allinearsi, in un ruolo secondario, da cassa di risonanza delle decisioni del premier, centralizzata nelle mani del portavoce Filippo Sensi, con pochi elogi e molti rimproveri per chi faceva di testa sua. vedi anche: Elogio della normalità Un governo calmo, rassicurante. Per ricucire una società lacerata Nel governo Gentiloni succede l'opposto. Ogni ministro ha attivato una sua comunicazione, in particolare i più autonomi e in prima linea, Marco Minniti e Carlo Calenda, mentre il premier preferisce il silenzio. Su Twitter Gentiloni può contare su 127 mila follower contro i due milioni e ottocentomila di Renzi, cui spedisce tweet legati al ruolo istituzionale, strettamente impersonali. Sensi, il portavoce che lavorò con Gentiloni già negli anni Novanta con Rutelli sindaco di Roma, si è adeguato: le foto agiografiche in bianco e nero in stile kennediano di Renzi sono cadute in disgrazia sui profili twitter e instagram: nei suoi tweet Nomfup rilancia la nota ufficiale di Palazzo Chigi sull'emergenza terremoto. Comunicazione istituzionale. E un po' di musica. Il linguaggio Facilitare. Incoraggiare. Accompagnare. Più di tutto: sollecitare. Nel gentilonese abbondano espressioni come queste: trasmettere l'impressione di un potere che non pretende di guidare, dettare la direzione di marcia ma di affiancarsi a chi sta per via (Chi? Partiti, forze sociali, soccorritori, protezione civile, Parlamento, giovani, vecchi, poveri, quelli che non ce la fanno...). Un lessico in cui contano le aggettivazioni: Su Mediaset-Vivendi? Un'attenzione vigile. Gli eufemismi: La manovra sui conti che chiede l'Europa? Un aggiustamento. Le tautologie: In Medio Oriente il negoziato deve ripartire dal negoziato. E sulla legge elettorale la nostra sarà una sollecitudine di servizio..., come parlava il papa ai tempi del suo avo, il conte Vincenzo Ottorino Gentiloni. Un linguaggio che tronca le polemiche, soppesce i conflitti, consola gli afflitti... Il metodo La forza di Paolo è il metodo, ti ripetono gli amici. Il segreto del Metodo Gentiloni è racchiuso in due slogan: la fenomenologia della decisione, ovvero decidere non basta, è importante come ci si arriva, e l'inclusione selettiva, cioè ascoltare prima di prendere una decisione, purché gli interlocutori siano utili. In queste settimane più volte i ministri di punta sono stati convocati in riunioni con esperti, in cui

Sisma, rientra Protezione civile Vda

[Redazione]

(ANSA) - AOSTA, 30 GEN - Inviati nelle regioni del Centro Italia interessate dal sisma e dalla recente ondata di gelo, il personale e i mezzi appartenenti all'assessorato difesa del suolo, al Corpo Valdostano dei Vigili del Fuoco, agli Enti locali, al Soccorso Alpino Valdostano e alle Associazioni di volontariato di Protezione civile hanno concluso le operazioni di soccorso e sono rientrati in Valle d'Aosta. Il loro intervento è stato coordinato dal Dipartimento regionale della Protezione civile. "L'invio di uomini e mezzi specializzati - ha dichiarato il Presidente della Regione, Augusto Rollandin - è stato possibile grazie alla sinergia tra i vari enti coinvolti. Esprimo la mia gratitudine a tutti coloro che hanno partecipato a questa operazione, volta a portare soccorso alla popolazione del Centro Italia così duramente provata da questi tragici eventi, per la professionalità dimostrata". 30 gennaio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Maltempo, attesa la neve in Lombardia

[Redazione]

(ANSA) - MILANO, 30 GEN - In Lombardia è attesa la neve. La Sala operativa della Protezione civile della Regione sulla base delle previsioni meteorologiche emesse da Arpa-Smr ha emesso una comunicazione di ordinaria criticità (codice giallo) per 'rischio neve', in particolare per quanto riguarda Valchiavenna, Valtellina e Valcamonica. Non si esclude la possibile formazione di ghiaccio al suolo. Allertati i sistemi locali di protezione civile. (ANSA). 30 gennaio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Terremoto e maltempo: 14.500 assistiti

[Redazione]

17:08 (ANSA) - ROMA - Sono circa 14.500 le persone assistite dal servizio nazionale della Protezione Civile in seguito ai terremoti che hanno colpito il territorio dell'Italia centrale il 24 agosto, il 26 e il 30 ottobre 2016 e il 18 gennaio 2017, a cui si sommano il forte maltempo dei giorni scorsi. Gli assistiti sono complessivamente oltre 6.700 nelle Marche, oltre 2.000 in Umbria, poco meno di 600 nel Lazio e circa 5.200 in Abruzzo. Sono più di 11.300 le persone ospitate in alberghi e strutture ricettive, di cui oltre 3.100 sul proprio territorio e circa 8.200 lungo la costa adriatica e sul lago Trasimeno. Circa 620 persone trovano accoglienza nel proprio comune in container, moduli abitativi prefabbricati rurali emergenziali e camper allestiti in questi mesi dalla Protezione Civile. Poco più di 2.600 sono infine gli assistiti in palazzetti, centri polivalenti, strutture allestite ad hoc nel proprio comune nei moduli e appartamenti realizzati in occasione di terremoti del passato, in Umbria, Marche e Abruzzo.

Grande successo per l'11 Memorial Domenico Paone

[Redazione]

[INS::INS]15 Video più visti 30/01/2017? Protesta dei residenti a gennaio Formia, la Ellecom può alzare antenna a Castellonorato? Foto ecocompattatore 2 Gaeta ricicla, buoni spesa in cambio di plastica e alluminio? foto actionstreamtv Formia, incidente tra due auto sulla via Appia? rodari-itri-scuola-4 Itri, il cantiere della scuola Rodari torna sotto sequestro? L'ex assessore all'urbanistica Giuseppe Masiello Masiello all'attacco: Crack Formia Servizi è processo a Bartolomeo. Strana accelerazione su Prg? consiglio 2 Il Consiglio comunale straordinario di Formia sull'omicidio dell'avvocato Piccolino? Una fase degli arresti a ottobre 2015 Latina, Dontouch è un'associazione a delinquere: le condanne? itriextravergine Itri, e non sono le olive un territorio vasto e incontaminato appetito dalla criminalità organizzata? Il sindaco Cusani Sperlonga, era del Cusani verde? 11130092_10205154769182201_158648617951259138_n In scena i racconti di Edgar Allan Poe al Castello di Itri? ***video***FERRAGOSTO NO LIMITS A GAETA. NORMALITA NEL RESTO DELLA PROVINCIA? vista-golfo-gaeta-da-non-usare Formia, ultimatum delle opposizioni a Forza Italia (che è al bar)? Un momento della conferenza stampa del novembre 2015: da sinistra Masiello, Ciaramella e Sandro Zangrillo Formia, i consiglieri Sandro Zangrillo e Ciaramella: Non daremo voti al buio? Corteo1 Penitro non tace e in corteo dice: Basta vittime? schede elettorali minturno Minturno al ballottaggio: nessun apparentamentoDW Focus [] [Search] Home Attualità Cronaca Sport? Atletica? Calcio? Calcio a 5? Basket? Volley Politica Cultura e appuntamenti H24 Inchieste H24 Magazine H24 Pubblicità Latina Formia Gaeta Fondi Aprilia Sabaudia Minturno Terracina Cisterna di Latina Area Centro Area Nord Area Sud // ISole H24 notizie Portale indipendente di news dalla provincia di Latina Formia Grande successo per 11 Memorial Domenico Paone Grande successo per 11 Memorial Domenico Paone Cultura e appuntamenti 30 gennaio 2017 - 7:02 di Comunicato Stampagaeta formia poligolfo Grandissimo successo per la Gaeta-Formia, 11 Memorial Domenico Paone gara podistica di 10 km da Gaeta a Formia. Domenica 29 gennaio 2017. Una giornata radiosa ha baciato la corsa di oltre 950 atleti lungo le strade di Gaeta e Formia. Un risultato prestigioso, che bissa quello altrettanto significativo dello scorso 14 febbraio 2016. Una vittoria per la Poligolfo, per l'intera città, per lo sport in generale. La Poligolfo non può che essere ampiamente soddisfatta per la giornata festosa di sport che ha visto regista esperta e preparata. La gara ha richiamato atleti provenienti da un comprensorio davvero ampio, in particolare dalla Campania e Lazio, con nutrite presenze dalle province di Napoli, Caserta, Latina, Roma, Frosinone, e con iscritti anche dall'Abruzzo ed al Molise. I podisti che hanno preso parte alla gara hanno dato vita ad un serpentine umano che si è snodato per le strade di Gaeta, ha percorso 7 chilometri di lungomare fino a Formia, si è inerpicato per una salita intensa, che ha messo a dura prova la resistenza degli atleti e che in passato ha visto gli allenamenti di un tale Pietro Mennea, e si è poi addentrato nei vicoli del centro storico di Castellone, per poi piegare verso Piazza Mattei e dirigersi verso Vindicio, verso il traguardo ubicato all'altezza del porticciolo Caposele, area che ha ospitato la successiva premiazione. A completare il seguente tragitto, in poco più di 30 minuti, un trio di atleti africani, Hamid Kadiri, della Podistica Il Laghetto, con 33'18", Youssef Echennaoui e Marek Hadam. Tra le donne a tagliare il traguardo per prima è stata Janat Hanane, della Podistica Il Laghetto 37'51" il suo crono, precedeva la molisana Anna Bornaschella e Hadam Marek. La Gaeta-Formia è stata così occasione di promozione della città e delle sue bellezze verso i podisti provenienti da luoghi lontani dal comprensorio del golfo, nella speranza che possano scegliere la città in future occasioni. Pienamente funzionale a questa finalità è stata senza dubbio la scelta dell'area archeologica di Caposele, adibita a teatro all'aperto, quale scenario per le premiazioni finali. La Gaeta-Formia è stata soprattutto non si esagera nel sottolinearlo una grande festa di sano e gioioso sport, quale è emersa dai volti, dai sorrisi, dai saluti, a volte goliardici, seminati dai podisti stessi nei punti di passaggio del percorso. E in quest'ottica di festa dello sport, è da sottolineare, accanto alle performance dei migliori, l'atto finale della gara, la chiusura ufficiale della corsa che ha

vistoultimo podista essereaccompagnato nell ultimo chilometro da 4 componenti della Poligolfo ed essereaccolto dall applauso generale di quanti erano all arrivo.Un grande successo, per tanti aspetti, che non esaurisce peròimpegno dellaPoligolfo. La gara del 29 gennaio è stato solo il primo atto di un copione cheprevede un altro appuntamento significativo, in ricordo dell amico di tutti.Domenica 9 aprile la Poligolfo ricorderà con una Stracittadina Cosimino Gioia,I amico di tutti. A questo appuntamento la squadra invita tutti, podisti,amici, amanti della corsa. Desiderio vivo e non nascosto è quello diraggiungere lo stesso prezioso risultato conseguito con la Gaeta-FormiaLa squadra ha creduto nella corsa come momento di incontro, di festa, dipromozione e valorizzazione del territorio. La Gaeta-Formia ha portato nelGolfo atleti provenienti da tanti comuni, ha mostrato loro il panorama unicodele nostre terre, con il mare abbracciato dalle terre e i monti cheinsistono, maestosi, sul mare, a qualche chilometro, contribuendo non poco allamitezza di questa terra.Da ultimo, ma non per importanza, un ringraziamento sincero a chi ha sostenutola manifestazione, in particolare all Asi, Associazioni Sportive Italiane, alla famiglia Paone, rappresentata dalla persona di Stefano Paone, al VERSud-pontino, prezioso nel garantire lo svolgimento della gara, alleamministrazioni comunali di Formia e di Gaeta, al Consiglio Regionale delLazio, alla Confcommercio Lazio Sud, alle forze dell ordine di entrambi icomuni, ai volontari della protezione civile di Gaeta, La Fenice, e inparticolare di Formia, alla Croce Rossa Italiana, al gruppo ciclistico FormiaMTB Club e. E poi ancora il contributo di tante singole persone, parenti oamici.

Maltempo: in Lombardia da stasera codice giallo per rischio neve (2)

[Redazione]

30 Gennaio 2017 alle 18:00(AdnKronos) - La sala operativa chiede ai sistemi locali di protezione civile di porsi in una fase operativa di 'Attenzione', cioè di predisporre il sistema locale alla pronta attivazione di azioni di contrasto, congruenti a quanto previsto nella pianificazione di emergenza comunale, per la salvaguardia della pubblica incolumità e la riduzione dei rischi. Si chiede, inoltre, di segnalare con tempestività eventuali criticità che dovessero presentarsi sul proprio territorio in conseguenza del verificarsi dei fenomeni previsti, telefonando al numero verde della sala operativa di Protezione civile regionale: 800.061.160 o via mail all'indirizzo: cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it

Terremoto e maltempo centro Italia: l'assistenza alla popolazione

[Redazione]

30 gennaio 2017 Sono circa 14.500 le persone assistite dal Servizio Nazionale della Protezione Civile in seguito ai terremoti che hanno colpito il territorio dell'Italia centrale il 24 agosto, il 26 e il 30 ottobre 2016 e il 18 gennaio 2017, a cui si è sommato il forte maltempo dei giorni scorsi. Gli assistiti sono complessivamente oltre 6.700 nelle Marche, oltre 2.000 in Umbria, poco meno di 600 nel Lazio e circa 5.200 in Abruzzo. Sono più di 11.300 le persone ospitate in alberghi e strutture ricettive, di cui oltre 3.100 sul proprio territorio e circa 8.200 lungo la costa adriatica e sul lago Trasimeno. Circa 620 persone trovano accoglienza nel proprio comune in container, moduli abitativi prefabbricati rurali emergenziali e camper allestiti in questi mesi dalla Protezione Civile. Poco più di 2.600 sono infine assistiti in palazzetti, centri polivalenti, strutture allestite ad hoc nel proprio comune e nei moduli e appartamenti realizzati in occasione di terremoti del passato, in Umbria, Marche e Abruzzo. Degli oltre 6.700 assistiti nella regione Marche, quasi 1.900 si trovano in strutture ricettive locali e poco meno di 3.800 negli alberghi della costa adriatica. Circa 300 persone trovano alloggio in container e camper e poco meno di 800 sono ospitati presso strutture comunali. In Umbria degli oltre 2.000 assistiti, quasi 600 persone sono ospitate in strutture ricettive locali e circa 970 negli alberghi individuati in altre aree della stessa regione e sul lago Trasimeno. Sono circa 290 invece le persone alloggiate tra MAPRE, container e camper, mentre poco più di 200 sono gli assistiti presso i moduli abitativi allestiti in occasione di precedenti terremoti e altre strutture comunali. Per quanto riguarda gli oltre 600 cittadini del Lazio assistiti direttamente, più di 300 hanno trovato alloggio negli alberghi della costa, mentre poco più di 200 si trovano presso gli alloggi del piano CASE e MAP messi a disposizione in Abruzzo. Una trentina sono le persone alloggiate in camper. Nella Regione Abruzzo, infine, dei circa 5.200 assistiti oltre 600 si trovano presso strutture ricettive locali, poco meno di 1.400 in strutture distribuite sul territorio la maggior parte dei quali presso gli alloggi del piano CASE e MAP e circa 3.200 negli alberghi sulla costa. È bene ricordare che i dati sono da considerarsi in continua evoluzione e aggiornamento e non comprendono tutti coloro che hanno individuato autonomamente una sistemazione.

Dettaglio News | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

25 gennaio 2017 I principali interventi delle componenti e delle strutture operative Operazioni hotel Rigopiano Le forze in campo. Nelle regioni interessate dall'eccezionale ondata di maltempo e dalle scosse di terremoto del 18 gennaio sono stati, complessivamente, circa 4 mila i mezzi e quasi 11 mila le donne e gli uomini del sistema di protezione civile impegnati sul campo, tra strutture operative, organizzazioni nazionali di volontariato, colonne mobili regionali, centri di competenza tecnico scientifica e aziende erogatrici di servizi. A questi va aggiunto il personale delle amministrazioni statali e delle regioni interessate, nonché delle associazioni di volontariato regionale e locale. In particolare, relativamente alle organizzazioni nazionali di volontariato, sono state impiegate nella gestione dell'emergenza neve: Anffvc, Ana, Anc, Anpas, Cisom, Cri, Fir-cb, Misericordie, Modavi, Prociv Arci, Corpo Aib, Psicologi per i popoli, Fmi e Cnsas. Per quanto riguarda le colonne mobili, sono state attivate le Province autonome di Trento e Bolzano e le Regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto e Campania. Le attività di ricerca e soccorso a Rigopiano. Nel delicato scenario operativo dell'hotel Rigopiano le attività di ricerca e soccorso continuano ininterrottamente da sette giorni. Al momento sono 11 i sopravvissuti 9 estratti vivi, cui si aggiungono 2 tratti in salvo all'esterno della struttura e 24 le vittime. Continua il lavoro di ricerca dei 5 dispersi da parte dei circa 200 uomini impegnati sul posto, tra Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza, Esercito, Carabinieri, Soccorso Alpino e 118. Le squadre di soccorso sono affiancate da un nucleo di tecnici esperti nella valutazione del rischio valanghe. Sul versante sovrastante l'albergo, l'Università di Firenze-Dipartimento di Scienze della Terra ha inoltre installato nei giorni scorsi un radar dotato di una sirena in grado di allertare le squadre dei soccorritori in caso di valanghe. Nel bilancio generale delle vittime, alle 24 dell'hotel Rigopiano se ne aggiungono purtroppo altre 5 trovate nei giorni scorsi nei comuni di Crognaleto, Campotosto, Castel Castagna e Rocca Santa Maria. Gli altri interventi delle componenti e delle strutture operative. Da ieri, nelle regioni interessate dall'eccezionale ondata di maltempo e dalle scosse di terremoto del 18 gennaio, tutte le frazioni isolate sono state raggiunte. Sono oltre 200 i comuni in cui il sistema di protezione civile ha effettuato interventi di diverso tipo: recupero di persone, evacuazione, soccorso, assistenza, trasporto di viveri, farmaci o carburante, ripristino della viabilità e delle infrastrutture, rimozione della neve, distribuzione di foraggio per gli animali, messa in sicurezza, ricognizione di frazioni isolate, monitoraggio delle zone a rischio valanghe e delle dighe. In circa 60 di questi comuni distribuiti nelle province di Ascoli Piceno e Macerata nelle Marche, a Chieti, Aquila, Pescara e Teramo in Abruzzo l'impegno delle componenti e delle strutture operative è stato particolarmente consistente in termini di numero e complessità delle operazioni effettuate. Sono oltre 4 mila le persone assistite dal sistema di protezione civile in conseguenza dell'emergenza neve e delle scosse del 18 gennaio. A queste si aggiungono le circa 10 mila persone già assistite in seguito ai terremoti di agosto e ottobre. Le condizioni meteo, caratterizzate da nuvolosità bassa e compatta, hanno ostacolato nei giorni scorsi l'utilizzo degli elicotteri e molte operazioni sono avvenute via terra. Nonostante questo, la Dicomac, che ha contato sulla disponibilità massima di 28 elicotteri dei Vigili del Fuoco, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dell'Esercito, della Polizia, dell'Aeronautica e della Capitaneria di Porto ha coordinato fino a oggi circa 320 missioni aeree, in stretto raccordo con le Prefetture e i Centri di coordinamento presenti sul territorio. Notevole è stato anche il contributo del 118, che ha impiegato ulteriori 4 elicotteri con equipaggi di ricerca e soccorso. I voli sono avvenuti anche durante la notte. L'attività aerea finalizzata alla ricognizione in aree inaccessibili ha riguardato anche i droni, per un totale di circa 40 voli. In Abruzzo e nelle Marche proseguono gli interventi di sgombero e pulizia delle strade comunali e provinciali. Le attività di ripristino della circolazione che inizialmente si sono concentrate sulle direttrici di collegamento dei principali centri urbani, poi sulle arterie di collegamento con i comuni, quindi sulle frazioni hanno coinvolto Anas, Autostrade per l'Italia, Strade dei Parchi con il concorso delle colonne mobili e del volontariato. A oggi rimane

attualmente interdetta al traffico solo la statale 80, interrotta in due tratti per rischio valanghe e per una frana. A eccezione di qualche situazione puntuale in via di risoluzione nel teramano, sono state risolte le criticità relative alle disalimentazioni di energia elettrica. Dall'inizio dell'emergenza, Enel ha lavorato al ripristino delle utenze con 1600 tecnici, 400 mezzi e 570 gruppi elettrogeni. In seguito agli eventi sismici del 18 gennaio, Enel ha inoltre provveduto a effettuare verifiche tecniche sulla diga di Campotosto secondo le procedure stabilite dalla Direzione generale per le Dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche, previste in caso di eventi sismici di magnitudo maggiore a 4. La sequenza sismica. Sono quasi 50 mila gli eventi sismici registrati dal 24 agosto a oggi, con 9 eventi di magnitudo superiore a 5 e 57 di magnitudo compresa tra 4 e 5. Circa 3 mila quelli registrati dal 18 gennaio, in un raggio di 15 chilometri dall'epicentro, di cui 4 superiori a 5 e 7 di magnitudo tra 4 e 5. Aggiornamento pubblicato alle 16.30 del 25 gennaio 2017

Rigopiano: sindaco Farindola, non ricevuto bollettino Meteomont

[Redazione]

(AGI) - Pescara, 30 gen. - E' durata oltre tre l'audizione del sindaco di Farindola (Pescara) Ilario Lacchetta, nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Pescara sulla tragedia dell'hotel Rigopiano in cui hanno perso la vita 29 persone. Il primo cittadino, ascoltato come persona informata sui fatti, ha risposto alle domande del tenente colonnello dei carabinieri forestale, Annamaria Angelozzi, e del maggiore Massimiliano Di Pietro, comandante del nucleo investigativo dei carabinieri di Pescara. Lacchetta avrebbe confermato quanto già dichiarato nei giorni scorsi alla stampa e, dunque, non sarebbero emerse novità eclatanti. Il sindaco ha ribadito agli investigatori di non avere ricevuto il bollettino Meteomont che segnalava un rischio valanga 4 su 5. Inoltre, ha sostenuto di avere fatto fronte all'emergenza con i mezzi che aveva a disposizione, attivando le forze di protezione civile nell'ambito del Pianoneve comunale. L'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Cristina Tedeschini e dal sostituto Andrea Papalia, è ancora contro ignoti. Le ipotesi di reato sono disastro colposo e omicidio plurimo colposo. (AGI)Pe2/Ett

Terremoto e "effetto Vajont", merito e competenza non sono la stessa cosa -

[Redazione]

Terremoto e effetto Vajont, merito e competenza non sono la stessa cosa di Renzo Rosso | 30 gennaio 2017
 Terremoto e effetto Vajont, merito e competenza non sono la stessa cosa di Renzo Rosso | 30 gennaio 2017
 Più informazioni su: Commissione Grandi Rischi, Dighe, Terremoto Centro Italia, Vajont
 Profilo blogger Renzo Rosso
 Docente di Costruzioni idrauliche e marittime e Idrologia a Milano Post | Articoli
 Quando il presidente della Commissione Grandi Rischi della Protezione Civile, parlando alla stampa, ha affermato che per dirla semplice, è effetto Vajont la prima reazione è stata quella impormi: Fermo! Prendi fiato: fai un respiro profondo!. Dopo lo choc, mi sono fatto tre domande. Ha ancora senso il riserbo istituzionale? Dopo le poco edificanti vicissitudini aquilane in occasione del terremoto del 2009, ho apprezzato il riserbo che la Grandi Rischi ha sempre adottato dopo quella vicenda. La società dello spettacolo ha però allentato molti freni, giacché esisti solo se entri nell'acquario televisivo uno qualunque ancorché marginale e basta uscirne per non esistere più. Non era difficile prevedere che, prima o poi, il riserbo andasse in soffitta; e, purtroppo, gli argomenti del tutto condivisibili di un membro della Grandi Rischi, competente in materia e piuttosto seccato per accaduto, contrastano con lo spirito dei tempi. Bertolucci Sergio, chi è costui? Il presidente della Grandi Rischi è un bravo studioso neo-professore straordinario nell'Università di Bologna noto per le sue ricerche sperimentali in fisica dei neutrini, in particolare sul mitico bosone di Higgs. Una particella dalle dimensioni assai piccole, giacché peserebbe 125 Giga-elettronVolt, mentre in vaso incriminato di Campotosto, quando è pieno, contiene 218 milioni di tonnellate d'acqua. Stavolta, il governo ha premiato il merito scientifico, una pratica abbastanza rara in Italia, dove uno stuolo di danzatori e ballerine che si auto-definiscono grandi scienziati razzola attorno alle ossa istituzionali. Merito e competenza, però, non vanno sempre a braccetto. Fino a che punto le dighe italiane sono sicure? Se la domanda fosse: è una diga italiana più pericolosa della diga di Mosul? la risposta sarebbe: Certamente, no!. La stessa interiezione che merita la grida del Bertolucci causa assenza di un monte Toc da 260 milioni di metri cubi in potenziale frana. Entrando nel dettaglio, le dighe italiane hanno mediamente la mia età, anzi le tre dighe di Campotosto (Lago Fucino e Sella Pedicate, entrambe a gravità in muratura; Poggio Cancelli, a gravità in terra) sono anche più vecchie. Così come la poco lontana diga di Scandarello ad Amatrice (a gravità in muratura) risale addirittura al 1924; e nel 1944 rischiò di saltare in aria per le mine naziste. I laghi di Campotosto e Scandarello insomma, le dighe italiane avrebbero bisogno di una ripassata per almeno due ragioni, rischio sismico e rischio idrologico, che all'epoca della costruzione venivano valutati in modo ancora rudimentale. Per esempio, una valutazione di massima, pubblicata sulla più importante rivista di settore nel 2015, indicava che quasi una diga su tre potrebbe avere un insufficiente fattore idrologico di sicurezza; e risultare così vulnerabile se investita da una piena eccezionale, ma non veramente. E il problema non è soltanto il cambiamento del clima che cambia, ma anche la competenza, giacché da anni non si costruiscono più dighe e la materia è insegnata di rado: studiosi ed esperti sono ormai ridotti a pochi attempati superstiti e il Registro Italiano Dighe fu abolito 10 anni fa, ma non la tassa che lo finanziava. Nota finale: il famoso Decreto Salva Italia del 2011 al fine di migliorare la sicurezza delle grandi dighe, il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti individuò, entro il 31 dicembre 2012, in ordine di priorità, le dighe per le quali sia necessaria e urgente la progettazione e la realizzazione di interventi di adeguamento o miglioramento della sicurezza, a carico dei concessionari richiedenti la concessione, fissandone i tempi di esecuzione []. E non si fermò qui, perché a

allo stesso fine la Legge prevedeva che entro sei mesi dall'entrata in vigore il Ministero [] in intesa con il Dipartimento della Protezione Civile, procedesse alla revisione dei criteri per individuazione delle fasi di allerta, al fine di aggiornare i documenti di protezione civile per le finalità di gestione del rischio idraulico a valle delle dighe. Singolare che tutta la faccenda sia trattata nell'articolo 43 sotto il criptico titolo di Alleggerimento e semplificazione delle

procedure, riduzione dei costi e altre misure. E quanto stia facendo sul campo il decreto Salvalitalia non è ancora chiaro, dopo sei anni: già salvata o non ancora?

Hotel Rigopiano, chiesto Consiglio regionale straordinario

[Redazione]

By Redazione on 30 gennaio 2017 Cronache regionalithRBZA1Y36 Forza Italia chiede la convocazione di una seduta straordinaria del Consiglio regionale per affrontare emergenza maltempo in Abruzzo, per capire cosa è accaduto nei giorni del dramma che ha visto migliaia di famiglie restare senza luce e riscaldamento per quasi sette giorni, che nel 2017 ha causato decessi per il freddo di decine di persone ovunque nella regione, e che infine è culminata nel dramma dell'Hotel Rigopiano. Lo ha annunciato il capogruppo di Forza Italia alla Regione Abruzzo Lorenzo Sospiri ufficializzando il vertice previsto per oggi. La tragedia dell'Hotel Rigopiano è stata solo il momento apicale e più drammatico di un'emergenza neve gestita nel modo peggiore che Provincia, Regione e intero apparato Prefettizio, che ha governato i comparti della Protezione civile, potessero fare ha ricordato il Capogruppo Sospiri -. Surtutto la regione i cittadini hanno pagato incompetenza, improvvisazione, superficialità e inadeguatezza di chi avrebbe dovuto proteggerli e tutelarli. Superando la sterile polemica politica, credo che quanto accaduto dovrebbe determinare un'assunzione di responsabilità da parte degli amministratori coinvolti. Nel 2017 non è possibile che si lascino migliaia di famiglie senza energia elettrica per giorni e giorni, al freddo, isolati nelle loro case sottometri e metri di neve, impossibilitati a chiedere aiuti, senza telefono, senza alcuna forma di supporto. Nel 2017 non è possibile che la gente muoia di freddo in casa, o che muoia nella neve perché ha tentato di raggiungere dei soccorsi. Nel 2017 non è possibile che si verifichi un dramma come quello dell'Hotel Rigopiano: quella strada, che conduce dall'albergo al paese di Farindola, che nessuno si è preoccupato di liberare dalla neve e che ha di fatto imprigionato gli ospiti dell'hotel in quella struttura, che è diventata per 29 persone una tomba, urla giustizia. Quelle turbine mandate tardivamente a liberare le strade, persino mercoledì notte per aprire la strada alla colonna dei soccorsi, e che erano rotte o addirittura prive di diesel urlano giustizia. Quell'operatrice della Prefettura-Protezione civile che per prima ha raccolto la telefonata del professor Marcella e che non gli ha creduto, ritardando di due ore l'avvio dei soccorsi, urla giustizia. E a questo dovrà pensarci la magistratura. Ma intanto credo che ci siano fatti che impongono un'assunzione di responsabilità immediata. La mail inviata alle 15.44 del mercoledì 18 gennaio, prima della slavina assassina, al Presidente della Provincia di Pescara Antonio Di Marco, al Prefetto di Pescara Provolo, al Comandante della Polizia Provinciale di Pescara e al sindaco di Farindola, in cui il direttore dell'Hotel chiedeva di liberare con tempestività la strada per consentire l'evacuazione della struttura, e lo stesso direttore diceva che gli ospiti erano terrorizzati dalle 4 scosse di terremoto che tutti avevano sentito e che addirittura gli stessi ospiti avrebbero trascorso la notte in auto se fossero stati costretti a restare sotto la montagna, richiama delle responsabilità chiare. Per il capogruppo di Forza Italia non è possibile, né accettabile che delle Istituzioni ricevano una comunicazione del genere e facciano orecchie da mercante, lasciando isolato un hotel e abbandonando al loro tragico destino 30 cittadini. Né è accettabile che il Presidente della Provincia pensi di cavarsela dicendo che non aveva soldi per aggiustare le turbine rotte, o che la mail ha letto il giorno dopo la tragedia, e quindi non può farci nulla se quei cittadini sono morti. In un paese civile non può funzionare così, e credo che sia dovere della politica accendere i riflettori su una tale tragedia. Per domani il Presidente Alfonso ha inteso programmare una riunione per chiedere la convergenza di tutte le forze politiche al fine di premere per il riconoscimento, per le zone dell'Abruzzo più colpite, di una fantomatica zona economica speciale, una sorta di zona franca urbana. Ne prendiamo atto, con mille perplessità circa i nomi originali affibbiati dal Governatore ai iniziative di dubbio successo, ma prima di ogni altra cosa vogliamo capire, specie mentre sull'Abruzzo pende la spada di Damocle di un nuovo rischio terremoto. Per questo domani ci presenteremo alla riunione con la richiesta di convocare con la massima urgenza una seduta straordinaria del Consiglio regionale per affrontare quel dramma, per leggere tutte le carte, per capire cosa non ha funzionato e chi ha sbagliato, affinché le Istituzioni preposte si assumano

le proprie responsabilità attraverso lo strumento delle dimissioni, conclude Sospri.